ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO (Franchi) anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	66 —	34 —	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	19 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	56 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e Noi e il Mondo	63 —	32 50	17 —	82 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	71 —	36 50	19 —	92 50	47 25	24 50
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	28 —	14 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi d'annunzio L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna. — *Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma*, Via Milano 37 (Telefoni: 10-78; 55-37 e 10-634).

Avvisi commerciali L. 2 — Necrologie L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma*, Via Tritone 68 (Telef. 82-70) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — Sabato 10 Luglio 1920 — ROMA — Sabato 10 Luglio 1920 — Num. 165

Nell'imminenza del voto alla Camera

Oggi o al più tardi domani si esaurirà alla Camera la discussione sul programma del gabinetto Giolitti. Sarebbe esagerato l'affermare che tutta questa lunga discussione protrattasi per due settimane sia stata in ogni sua parte proficua e politicamente utile; non sono mancati molti discorsi inutili ed oziosi; hanno abbondato episodi grossolani di violenza; è mancato in parecchi oratori il senso della misura, della dignità e della praticità. Occorre tuttavia riconoscere in una visione e valutazione sintetica che il dibattito non è stato completamente sterile soprattutto per merito dell'on. Giolitti il quale avendo fatto seguire immediatamente alle comunicazioni del Governo la presentazione di progetti finanziari e sociali concreti ha fatalmente condotto molti oratori ad occuparsi — pur riserbando un esame più concreto e tecnico alla discussione dei singoli progetti — di problemi concreti.

E per verità non sono mancati i segni dell'imbarazzo di parecchi oratori socialisti i quali hanno trovato il campo di tutte le loro passate invocazioni in gran parte mietuto e hanno dovuto ripiegare sull'ormai vecchio *cliché* della crisi di regime e sulle invocazioni apocalittiche di un cataclisma che si annunzia sempre meno probabile e più lontano...

Oltre però la discussione dell'aula la cronaca parlamentare ha dovuto registrare una notevole e non sempre lodevole attività politica svoltasi in buona parte negli Uffici, nelle commissioni e nelle *coulisses* parlamentari. A questo proposito non è privo di interesse, per quel complesso di giudizi personali e... parlamentari che se ne può trarne, il fermento di alcuni spiriti che non sanno essere sereni... A Montecitorio sono state in questi ultimi tempi di moda certe parole grosse come complotto, congiura ecc. Noi non abbiamo l'abitudine di farle proprie, e perciò dobbiamo defraudare i nostri lettori di questa parte della cronaca parlamentare di cui ci disinteressiamo volentieri.... Ce ne disinteressiamo non solo perchè non crediamo che faccia parte del nostro dovere attingere nella gravèolente atmosfera di Montecitorio quel che può coagularvisi di non nobili passioni, ma anche per un certo rispetto degli stessi presunti agitatori, per temperamento e per mestiere, del nostro piccolo mondo parlamentare che non sanno che trastullarsi in beghe personali ed intrecciare giorno per giorno, per la loro felicità o il loro tornaconto, odî ed amori...

E passiamo alla cronaca più degna ed ai fatti più concreti. Un episodio che ha suscitato molti commenti, più per le interpretazioni che ad esso si son volute dare che per la sua reale sostanza, è stato il risultato della votazione negli Uffici in cui il progetto di legge degli on. Marangoni e Lazzari sul divorzio ha raccolto la maggioranza dei voti favorevoli, mettendo contro i popolari ed altre frazioni liberali che con essi avevano votato, il blocco dei socialisti e di gran parte della sinistra, ed il risultato analogo della votazione per la nomina di alcuni commissari.

Ma come spesso avviene a Montecitorio ove è difficile che le cose sieno valutate per il loro reale valore, specialmente se si prestino alle ire settarie ed alle interpretazioni partigiane o se abbiano sapore di pettegolezzo, il significato essenzialmente politico-sociale del voto, che varii deputati si sono affaticati dall'una e dall'altra parte ad illustrare in dichiarazioni ed in interviste, a traverso il dedalo dei corridoi s'è andato man mano evaporando e così in fondo ai commenti dei corridoi non è rimasto, quasi, che l'elemento più basso delle passioni umane e... parlamentari, e cioè il calcolo.... Infatti non si parla più del divorzio, ma dello « scacco » dei popolari, del « blocco demo-radico-socialista », della prima manifestazione concreta di « collaborazionismo » socialista.

Noi non vogliamo certo disconoscere l'importanza politico-sociale di certe leggi, dal divorzio come della ricerca della paternità, e crediamo anzi che non solo sia opportuno ma utile e necessario prospettarle all'opinione pubblica e farne argomento di studio e di esame nel Parlamento perchè le supreme esigenze della vita civile in questo momento di profonda trasformazione di istituti siano contemperate nelle leggi; ma vogliamo fare qualche osservazione....

A parte le intenzioni che possono essere buone e gli... eventuali scopi sottintesi che non vogliamo neppure rilevare, coloro che si compiacciono di assumere simili iniziative e di servirsene non per agitare idee, ma per fomentare passioni di parte e di partiti, credono veramente di giovare in tal modo al paese? Sono convinti che in questo momento non ci sia proprio altro da fare, e che il paese niente altro desideri e attenda?

La 25.a legislatura, uscita dalla proporzionale, nel suo primo anno di vita, che cosa ha fatto tranne che votare l'aumento della indennità parlamentare? quali leggi ha discusso, quali notevoli riforme ha attuato? Che cosa ha fatto sinora per il paese se non disilludendolo ancora di più?

E se questa è la non lieta verità, come alcuno potrà contestare, è opportuno la prima volta che il Parlamento si trova davanti a riforme e problemi concreti ed urgenti per la ricostruzione del Paese, di intralciarne l'esame con diversivi di cui lo stesso organo del partito al quale appartengono i proponenti, ha riconosciuta qualche tempo fa la secondarietà e la scarsa importanza?

Forse che le frazioni di estrema hanno interesse di far naufragare l'approvazione di buona parte dei provvedimenti per il passato da esse invocati con tanto entusiasmo?.. Qualcuno lo afferma; ma noi non vogliamo crederlo per la serietà e la sincerità della nostra vita politica.

A Montecitorio

Colpi di gomito

La compagine della maggioranza si conserva sempre salda, sempre numericamente forte; ed il voto che raccoglierà stasera il Gabinetto — concludendosi la discussione sulle comunicazioni del Governo — sarà la dimostrazione migliore di questa forza; la maggiore, che in questa Camera un Ministero possa raccogliere intorno a sè. Ma sembra che la compattezza di tale base ministeriale non soddisfi qualche malcontento impaziente; il quale sfoga le sue amarezze guidando — mentre resta però ben nascosto nell'ombra — piccole manovre di corridoio le quali dovrebbero lesionare la saldezza della maggioranza; dovrebbero non ora certo scompaginarla, ma tenerla in stato perenne di disorganizzazione, per poterla poi facilmente staccare al momento opportuno.

Si tenta insomma di far sì che la maggioranza del Gabinetto non abbia una comune vita tranquilla, non proceda per via ben serrata ed in perfetta concordia; ma vada innanzi sottostando — come osserva con aperta compiacenza l'organo dei socialisti — a continui « colpi di gomito ».

Una sparuta pattuglia radico-riformista, cerca di trascinare una gran parte dei democratici e dei liberali, contro i popolari ed il resto della schiera liberale; ed è sorprendente e deplorevole la cecità con la quale alcuni democratici e liberali seguono quella sparuta pattuglia, che qualcuno ha battezzato col nomignolo di: « la crociata », forse per ricordare una certa schiera di giovinastri trasteverini, che s'era affiliata nella congrega appunto de « la crociata » e che teneva sempre in subbuglio il popolare rione romano.

Ieri la maggioranza — per tornare alle note di Montecitorio — si prese per tre volte a.... colpi di gomito: una volta al mattino negli Uffici per il progetto di legge sul divorzio; e due volte iersera in fine di seduta, nelle votazioni per alcuni commissari. L'ala sinistra della maggioranza — che si era già alleata con i socialisti negli Uffici — si intese nuovamente, tacitamente, con essi nelle votazioni. Qui i socialisti portavano a candidato l'on. Treves — senza però nutrire speranza di successo — a Commissario per l'esame dei decreti registrati con riserva dalla Corte dei Conti; ed i radicoriformisti — che già avevano applaudito a più volte con calore il discorso Pilati — votarono per il candidato dell'estrema, che raccolse così 168 voti, battendo il candidato dei popolari Donati Guido che ne raccoglieva solo 140. Per l'elezione di un Commissario di vigilanza sull'amministrazione del fondo per il culto, il gruppo socialista aveva deciso di votare scheda bianca; ma parecchi deputati d'estrema per mostrare la loro riconoscenza verso gli uomini di sinistra dimenticarono la deliberazione di gruppo e votarono per il liberale Marciano che raccolse così 174 voti contro il popolare Boggiano che non ne mise insieme che 74. Le schede bianche furono soltanto 67.

Iersera nei corridoi di Montecitorio si commentarono fino a tarda ora questi tre episodi della giornata parlamentare, che avevano rappresentato tre scacchi per i popolari. I quali erano — naturalmente — assai inquieti. Uno dei popolari così ci esprimeva il malcontento suo e dei suoi amici.

— Sappiamo benissimo da che parte ci viene il colpo; e sappiamo altrettanto bene che in esso non ci ha nulla a che vedere il Governo. Nessun fondamento hanno, dunque, le voci che ad arte ci attribuiscono propositi di vendetta. Ma certo se questi episodi dovessero ancora ripetersi si verrebbe a creare una situazione parlamentare assai incerta. Il triste giuoco radico-riformista è chiaro; ed è doloroso vedere come i democratici ed alcuni degli stessi liberali non abbiano ancora avvertita e compresa l'insidia perfida di questa manovra fatta... senza lealtà e senza probità. Il giuoco — se lo mettano bene in mente i democratici ed i liberali — è pericoloso, perchè potrebbe far riflettere ai popolari se non sia il caso di cambiar tattica dentro la Camera e fuori della Camera ».

Certo a noi sembra che in questa manovretta radico-riformista vi sia una buona dose di incoscienza; e che questi manovratori di corridoio non si rendano esatto conto della delicatezza della situazione politica e della gravità della situazione in cui continua a trovarsi il Paese. Rompere l'equilibrio che hanno finalmente ritrovato le forze democratiche e liberali sarebbe follia criminosa, per le ripercussioni gravi che avrebbe nel Paese, per le conseguenze fatalmente irreparabili che la discordia avrebbe sulla vita già tanto travagliata della Nazione.

Tanto più poi che rotto l'equilibrio odierno, esso non potrebbe assolutamente essere sostituito con un altro equilibrio di forze. Oggi, insomma è da illusi pensare alla possibilità della formazione — per una base di governo — di un blocco radico-riformista-socialista.

Molti socialisti infatti erano ancora iersera non meno indignati dei popolari per la manovra che era avvenuta in sede di votazione, dove alcuni compagni violando i deliberati del gruppo avevano votato il nome di Marciano, anzichè votare scheda bianca. Essi vedevano in questo gesto una troppo aperta alleanza con la tanto disprezzata borghesia; un contratto troppo scandalosamente obliquo. E ciò potrebbe rinfocolare le ire degli estremisti del gruppo; e — quel che più essi temono — attirare contro il partito altri strali degli anarchici di Malatesta e del sindacalismo rivoluzionario, i quali in questo momento accusano, appunto, violentemente i socialisti di essere troppo borghesi e poco proletari.

Sorprese..... elettorali

Che un serio blocco radico-riformista-socialista non sia oggi ancora possibile, lo dimostra un piccolo colpo di scena che si è avuto nella questione delle elezioni amministrative. Molti deputati di sinistra — che avevano sottoscritto il noto ordine del giorno Pignatari — speravano di poter contare sull'appoggio dei socialisti; anzi vantavano già questo concorso per battere — su questo terreno elettorale — i popolari; ma hanno avuto oggi una ben sgradita sorpresa. I socialisti hanno voltato loro la schiena. Hanno tenuto il contatto con i borghesi anche su tale importante questione, ed in una riunione di gruppo hanno deciso di sostenere la tesi proporzionalista, votando questo sintomatico ordine del giorno: « Il Gruppo ritiene che le elezioni amministrative devono essere rimandate a subito dopo *la riforma proporzionale* e l'introduzione del voto alle donne ». Alla riunione assisteva anche il rappresentante della Confederazione del Lavoro.

Ecco dunque i radico-riformisti piantati in asso dai socialisti, che vengono ad essere oggi più vicini ai popolari che non ai loro amici di ieri.

Una cosa dunque è certa — lo intendano i signori de *la crociata* — che di tutti questi piccoli dissidi un solo gruppo finisce per trarne vantaggio: quello socialista.

Su questa materia elettorale amministrativa un deputato d'estrema ci dichiarava stamane:

— Noi non sosterremo affatto l'ordine del giorno Pignatari. Non è difficile possa trovarsi per questa riforma — come già avvenne per quella delle elezioni politiche — un punto d'accordo con i popolari. Si potrebbe raggiungere l'intesa su di un terreno intermedio di riforma, tanto più che i popolari si mostrano ora un po' concilianti; e si potrebbe così andare presto alle elezioni, lasciando certamente da parte l'idea del voto alle donne. Anche noi riconosciamo la urgenza di queste elezioni, non essendo possibile lasciare più oltre in abbandono le amministrazioni comunali, provinciali, delle opere pie, ecc. »

La nominatività dei titoli discussi alla Giunta del Bilancio

Stamane si è riunita la Giunta Generale del Bilancio, sotto la presidenza dell'on. Facta.

E' stata prima approvata la relazione Camera sulle successioni. Hanno dato voto contrario solo i socialisti.

Quindi — prima di passare alla discussione sulla legge per la nominatività dei titoli — si è proposta una discussione generale su questa importante questione.

L'on. Rudinì ha esposto i timori circa i titoli di Stato per i bisogni nuovi di credito, riconoscendo però che per i titoli industriali vi sieno invece ragioni sociali e politiche che ne richieggano la nominatività. Egli ed i suoi amici appoggieranno — in ogni modo — il disegno di legge, pur dichiarando che il prodotto che esso darà sarà assai scarso, non potendo superare un sesto dell'entrata totale delle imposte patrimoniale, complementare e successoria.

L'on. Tangorra si è dichiarato favorevole alla nominatività, richiamandosi all'esempio anglo-americano.

L'on. Matteotti ha calcolato l'introito complessivo delle imposte Giolitti di carattere permanente inferiore a un miliardo, di fronte ad un disavanzo cronico di sei miliardi, oltre il pane. Ha fatto distinzione fra titoli privati e titoli di Stato, rilevando la sperequazione che esenta i depositi a risparmio e i buoni del Tesoro.

L'on. Giuffrida a detto di ritenere che non si possano sopravalutare le nuove entrate; ha lamentato l'esclusione dei depositi a risparmio e dei sopra profitti di guerra 1920. Per la regolamentazione della nominatività ha sostenuto si debba lasciare una certa discrezionalità, non potendosi improvvisare. Ha richiesto però che i provvedimenti del Governo debbano essere presentati alla Camera per la conversione in legge o esaminati da una speciale commissione.

L'on. Modigliani ha dichiarato che i progetti di legge sono ispirati — secondo lui — da propositi manifestamente demagogici, rivelati dal fatto che astraggono completamente da ogni considerazione delle ripercussioni economiche. L'insieme dei provvedimenti — ha poi osservato il deputato socialista — è del tutto insufficiente a provvedere al fabbisogno finanziario ed alla ripresa economica del Paese. Quindi ha presentato un ordine del giorno che conclude per la decurtazione degli interessi del debito pubblico e delle spese militari e per la introduzioni di una imposta straordinaria sul capitale non inferiore al 25 0|0. L'ordine del giorno ha avuto i soli voti dei socialisti ed è stato quindi respinto.

L'on. Rubini ha quindi dichiarato che è fuori di discussione che sono necessari altri provvedimenti per risanare la situazione finanziaria ma urge ora dar corso ai provvedimenti attuali e procedere immediatamente nella prossima settimana — da parte della Giunta — all'esame della situazione e sistemazione finanziaria.

L'on. Mauri ha aderito.

L'on. Cocco-Ortu ha proposto il seguente ordine del giorno: « La Giunta convinta che i provvedimenti tributari sottoposti al suo esame affermano il proposito di ricorrere a tutte le fonti di ricchezza e ad evitare che nessuna sfugga alla necessità di ristorare le finanze dello Stato passa alla discussione degli articoli ».

L'on. Modigliani ha dichiarato che i socialisti si asterranno dalla votazione, perchè l'ordine del giorno afferma un concetto che essi condividono, ma non tiene conto delle critiche e non corrisponde ai risultati della discussione generale.

L'ordine del giorno Cocco-Ortu è stato approvato con l'astensione dei socialisti; la proposta Rubini è stata approvata all'unanimità.

La cultura dei cereali

Stamane si è riunita nuovamente la Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge concernente i provvedimenti per rendere obbligatoria la cultura dei cereali. Dopo un breve scambio di idee la Commissione ha dato incarico all'on. Miliani, di concretare alcune modificazioni al disegno di legge; specialmente nella parte che riguarda l'organo esecutivo per la sua applicazione, come le Commissioni provinciali di agricoltura. La Commissione si riunirà mercoledì prossimo, chiedendo l'intervento del ministro Micheli al quale saranno domandati alcuni schiarimenti.

L'inchiesta sulle terre liberate

Anche stamane si è riunita la Commissione che esamina il disegno di legge per l'inchiesta sulle Terre liberate. Sono stati nominati presidente l'on. Tovini; segretario l'on. Bazoli; relatore l'on. Gasparotto. All'unanimità è stato deciso di estendere l'inchiesta anche sull'accertamento delle responsabilità morali, e sui mezzi atti a reintegrare l'erario delle eventuali perdite. Su proposta dell'on. Mancini la Commissione ha accettato di porre le stesse condizioni stabilite dal disegno di legge sull'inchiesta generale della guerra e su proposta degli on. Galeno, Musatti e Todeschini la Commissione ha proposto che l'inchiesta si estenda anche alle Terre redente, alle operazioni tutte contemplate dal D. L. 9 giugno 1919 e specialmente sull'articolo 9, ed in fine alle gestioni dell'Alto Commissariato dei profughi ed al Genio Militare.

Su proposta dell'on. Galeno la Commissione ha deciso che il numero dei componenti la Commissione parlamentare d'inchiesta sia portata da 10 a 14 membri, appunto per rendere più facile la formazione delle Sottocommissioni.

La Giunta delle petizioni

Stamane si è riunita la Giunta delle petizioni. Fra l'altro è stata esaminata la petizione del sig. Zanella contro il Governo di Fiume. Hanno parlato gli on. Della Seta e De Martino. Quest'ultimo è stato nominato relatore.

La Giunta si è riservata di decidere l'invio di una Commissione di tre de suoi membri a Fiume, per vagliare le accuse dello Zanella.

L'onor. Lanza di Trabia esce dal "Rinnovamento,,

Riceviamo e pubblichiamo:

Onorevoli Colleghi,

Nella riunione di Gruppo che ebbe a tenersi durante la formazione dell'attuale Ministero, io espressi il pensiero che si dovessero attendere le comunicazioni del Governo prima di decidere il nostro atteggiamento parlamentare.

Nella riunione avvenuta poi, il giorno 6 corrente, sostenni che in considerazione della situazione generale del Paese e della situazione parlamentare dalla quale era scaturita l'attuale combinazione di Governo, non si dovesse e potesse a questa negare il nostro appoggio.

Aggiunsi che i propositi manifestati dal Ministero verso i combattenti e la presentazione di progetti di legge arditamente rinnovatori, che non potevano non incontrare il favore dei rappresentanti dei combattenti, costituivano una ulteriore ragione per concedere il nostro appoggio al Governo, poichè consideravo e considero che nell'attuale momento più che mai si debba ispirare il proprio atteggiamento all'obbiettivo esame della situazione politica e dei programmi annunciati, prescindendo da ogni altra considerazione.

La mia tesi, come già nella riunione del mese scorso, non ebbe neppure in quella dell'altro ieri la fortuna d'incontrare il favore della maggioranza del Gruppo.

La disciplina di Gruppo che fu ribadita nell'adunanza dell'altra sera, mi obbligherebbe anzi ad esprimere il mio voto in senso contrario a quello che mi detta il mio convincimento e la mia coscienza.

Non ritengo di poterlo fare; e poichè il Gruppo non ha creduto di lasciare libertà di voto ai propri componenti sono costretto, pur con mio grande rammarico, a prendere l'unica via che mi rimanga aperta: quella di separarmi dal Gruppo.

La decisione che ho preso e che mi dà il doloroso obbligo di indirizzarvi questa lettera, è frutto di matura riflessione da parte mia.

Vi sono delle situazioni (e tale mi sembra quella presente), che vanno considerate con dei criteri superiori a quelli che regolano normalmente l'azione parlamentare, e che danno l'obbligo ad ognuno d'ispirarsi ai dettami della propria coscienza, anche a costo di gravi ed amare decisioni, come quella che nel caso presente m'impone di significarvi il mio distacco da Voi.

Con la promessa di essere sempre al vostro fianco per la buona battaglia quando si tratterà di fare trionfare le sacre aspirazioni dei combattenti e con i sensi della più cordiale amicizia, abbiatemi

Giuseppe Lanza di Trabia.

Il governo di Tirana contro i ribelli

VIENNA, 9.

Notizie da Belgrado assicurano che il Governo di Tirana ha preso energicamente partito contro gli albanesi ribelli ed ha organizzato forze per domarli. Kroja è stata bombardata violentemente.

Italia e Albania alla Camera inglese

LONDRA, 9.

Alla Camera dei Comuni Harmsworth, Sottosegretario per gli Affari Esteri, rispondendo ad una interrogazione, dice che il Governo britannico ritiene che attualmente a Tirana proseguano i negoziati tra il Governo italiano e quello albanese circa i rapporti futuri fra l'Italia e l'Albania.

Bisogna sperare conclude Harmsworth, che le trattative attualmente in corso, giungano ad una conclusione soddisfacente per le due parti, conclusione che faciliti il compito del Consiglio supremo nel determinare le future frontiere e lo Statuto dell'Albania.

La targa di Zara alla "Città di Milano,,

ZARA, 8. — Oggi alle ore 19, ha avuto luogo la consegna della targa donata dalla popolazione di Zara alla r. nave *Città di Milano*, che ieri ha finito i lavori di congiunzione di Zara con Ancona per mezzo del cavo telegrafico. Presenziavano il capitano di vascello Umberto Bucci, capo di Stato Maggiore del Governatore della Dalmazia, il colon. Dagnino, in rappresentanza del gen. Spiller, il cav. Ricci.

Il comandante della nave, capitano di fregata Modena, circondato dal suo Stato Maggiore ha ricevuto gli ospiti e le rappresentanze delle associazioni cittadine.

Dopo la consegna della targa nelle mani del comandante, il prof. Dall'Olio, segretario della Società « Nuova Italia », ha tenuto un breve discorso dicendo della gioia e della gratitudine del popolo della Dalmazia per i lavori eseguiti dalla nave posacavi. Ha risposto il comandante Modena.

Sei mesi accordati alla Germania per la smobilitazione

L'accordo su le indennità all'Italia

SPA, 9.

Il comunicato ufficiale diramato stanotte per il mondo dà le basi dell'accordo che gli alleati hanno proposto ieri alla delegazione tedesca per risolvere la questione del disarmo della Germania.

In sostanza viene accordato al Governo tedesco un nuovo termine di sei mesi per l'esecuzione di ciò che esso avrebbe dovuto attuare da domani.

Ma la concessione è accompagnata da talune condizioni e garanzie di carattere assai preciso e che non mancano di suscitare vivi commenti.

Ciò che i comunicati non dicono è per quale processo e attraverso quali discussioni si sia giunti a formulare il documento che è stato presentato da Lloyd George alla delegazione tedesca, nell'udienza pomeridiana. La decisione venne presa in una laboriosa riunione che i capi delle delegazioni alleate tennero nella mattinata.

Alle 11 i capi delle delegazioni alleate dovevano prendere visione delle conclusioni dei tecnici militari e per le 12 era stata convocata la delegazione tedesca, alla quale Lloyd George avrebbe dovuto leggere il testo delle concessioni. Ma quando la delegazione tedesca giunse a Villa Fréneuse non fu ammessa nella sala delle deliberazioni e ai plenipotenziari germanici fu comunicato che la seduta plenaria era rinviata nel pomeriggio. Ciò che aveva fatto protrarre la discussione alleata era la necessità di accordarsi chiaramente sul carattere delle sanzioni alle quali gli alleati si riservavano di ricorrere nel caso in cui la Germania non effettuasse entro i limiti stabiliti la smobilitazione ed il disarmo.

Millerand sostenne con molta insistenza di argomentazioni che il problema principale non consisteva nell'offrire alla Germania un nuovo periodo di grazia, in cambio di nuove promesse, ma nell'assicurarsi che le promesse che il Governo tedesco fornirebbe avessero ad essere mantenute.

La minaccia di nuove occupazioni

A tale risultato non si poteva giungere se non con l'accompagnare le concessioni con serie garanzie. L'unica veramente efficace che egli scorgeva era il diritto degli alleati di occupare nuovi territori tedeschi e principalmente il bacino della Ruhr, qualora il Governo tedesco non applicasse rigorosamente tutti gli obblighi assunti. La Francia poneva come condizione essenziale per il suo consenso alla proposta di concessione al Governo tedesco di rinviare di tre mesi lo sgombero della zona neutra e di sei mesi il completamento del disarmo e le stipulazioni, che per ogni inadempienza agli obblighi tedeschi fosse ribadito il concetto preveduto dal trattato e riaffermato nel manifesto di San Remo, che le forze alleate avrebbero proceduto all'occupazione di nuovi territori germanici. Concedere alla Germania una nuova dilazione senza ripetere questa minaccia in modo ancora più esplicito di quanto fosse espresso nel manifesto di San Remo, equivale ad incoraggiare il Governo tedesco a nuovi pretesti, più o meno plausibili, per non attuare la smobilitazione come era avvenuto dall'aprile scorso a oggi.

Per quanto il concetto della eventuale occupazione alleata di territori tedeschi non potesse riuscire gradevole a parecchi alleati, e che gli inglesi avessero già avuto occasione di esprimere la loro avversione ad una possibile occupazione francese della Ruhr è certo che la lentezza frapposta finora dalla Germania nell'attuare il disarmo, poneva anche gli alleati meno disposti allo impiego della forza in una posizione imbarazzante. E ciò ha permesso dopo lunga discussione al capo del Governo francese, di ottenere causa vinta e ha determinato l'inclusione della minaccia di una eventuale occupazione della Ruhr nella transazione finale che risultò dai lavori mattutini dei capi delle delegazioni alleate.

Quando nel pomeriggio i plenipotenziari tedeschi furono introdotti per prendere conoscenza delle conclusioni alleate, Lloyd George fece precedere la lettura da una dichiarazione nella quale rilevò come ormai da tre giorni si discute ininterrottamente il problema del disarmo e della smobilitazione tedesca e fosse necessariamente venuto il momento di definire le conclusioni. Egli aggiunse che gli alleati nella nota risposta avevano tenuto conto delle spiegazioni fornite sulla situazione in Germania dalla delegazione tedesca, come pure delle loro proposte e specialmente come fossero stati incoraggiati alle concessioni che le proposte contenevano dalle soddisfacenti dichiarazioni fatt dal Cancelliere Fehrenbach nell'assumere il potere, quando annunziò che intendeva eseguire lealmente il trattato.

Le richieste degli alleati

Quindi fu rimesso alla delegazione tedesca e letto il testo della risposta alleata che è la seguente:

Gli alleati esigono che la Germania:

a) proceda immediatamente al disarmo della Einwohnerwehr e della Sicherheitswehr;

b) pubblichi un proclama nel quale esiga la consegna immediata di tutte le armi che sono in mano alla popolazione civile e preveda, nel caso di contravvenzioni, efficaci penalità. Nel caso che i poteri che il Governo detiene per legge fossero insufficienti a questo scopo, dovranno essere prese senza indugio misure legislative che rafforzino le attribuzioni del potere esecutivo a questo riguardo;

c) prenda ed eseguisca immediatamente tutte le misure ritenute necessarie per abolire il servizio militare obbligatorio e per organizzare un esercito sulla base del sistema militare a lungo termine come è stato previsto dal trattato;

d) consegni agli alleati per essere distrutto ed aiuti gli alleati a distruggere tutte le armi e tutto il materiale che essa detiene e che eccede la quantità fissata dal trattato;

e) assicuri l'esecuzione delle clausole navali del trattato e di quelle concernenti l'aeronautica che non sono state ancora eseguite.

Le concessioni

Gli alleati consentono: 1) a prorogare fino al 1.o ottobre il periodo previsto per la riduzione degli effettivi della Reichswehr. A quella data l'esercito tedesco dovrà essere ridotto alla cifra di 150 mila uomini compreso al massimo 10 brigate della Reichswehr. Gli alleati consentono egualmente di concedere un'ulteriore proroga fino al 1.o gennaio 1921, quando dovrà essere ultimata la riduzione degli effettivi a 100 mila uomini con la composizione e le organizzazioni esatte previste dal trattato;

2.o ad autorizzare il governo tedesco a conservare nella zona neutra fino al 1.o ottobre per partecipare al ricupero delle armi un effettivo che sarà stabilito e comunicato alla Commissione interalleata di controllo;

3.o a prendere tutte le misure necessarie per impedire il contrabbando in armi di provenienza dai territori [illegible] e a destinazione alle altre parti della Germania. Se a qualsiasi data prima del 1.o gennaio 1921 le Commissioni alleate di controllo in Germania constateranno che i termini del presente accordo non sono lealmente eseguiti per esempio: se alla data del 1.o settembre le misure legislative e governative previste non saranno state prese e non avranno avuto la più larga pubblicità e se la distruzione e la consegna del materiale non proseguiranno normalmente; se al 1.o ottobre l'esercito tedesco non sarà ridotto a 150 mila uomini compreso al massimo 10 brigate della Reichswehr, gli alleati procederanno all'occupazione di una nuova parte del territorio tedesco, sia esso nella regione della Ruhr o in qualunque altra provincia e non la sgombreranno che il giorno in cui tutte le condizioni del presente accordo saranno state integralmente effettuate.

La risposta dei tedeschi

Il Ministro degli Esteri tedesco von Simons ha quindi preso la parola a nome della sua Delegazione. Va notato come da ieri il Ministro della difesa Gessler abbia rinunciato a partecipare attivamente alla discussione, ciò che dimostra come egli non sia completamente d'accordo col resto della Delegazione, forse a causa degli impegni che egli assunse con le recenti dichiarazioni al Reichstag circa la impossibilità di una riduzione degli effettivi tedeschi. Simons ha rilevato come la dichiarazione con la quale il Primo Ministro inglese ha iniziato la sua esposizione e secondo la quale la discussione del problema del disarmo doveva terminare oggi, non consentirebbe alla Delegazione tedesca di fare osservazioni alla proposta alleata che costituiva una richiesta di accettazione pura e semplice.

Il Ministro degli Esteri tedesco era pronto a fornire la risposta così richiesta, anche in vista della circostanza che l'andamento della discussione aveva dimostrato come non potesse proprio affermarsi che si sia raggiunto per ora un vero stato di fatto, poichè le questioni sottoposte all'esame della Conferenza non possono essere discusse e decise che di comune accordo. Tuttavia egli doveva far rilevare la profonda contraddizione che esisteva fra la proposta tedesca e la risposta alleata.

La delegazione tedesca aveva dichiarato che il Governo aveva bisogno di forze sufficienti per il mantenimento dell'ordine e per procedere efficacemente al disarmo delle popolazioni. Invece gli Alleati rispondono reclamando che prima di procedere al disarmo delle masse che indebitamente posseggono fucili e munizioni, il Governo tedesco cominci col disarmare le forze e le organizzazioni militari di carattere lealista, sulle quali principalmente si fonda il presente regime. Con questa decisione, gli Alleati pongono il Governo tedesco in una situazione di profondo imbarazzo. Circa talune delle richieste alleate, Simons osserva che l'attuale Governo tedesco aveva presentato al Parlamento un progetto di legge per l'abolizione del servizio militare obbligatorio e la creazione di un esercito volontario a lunga ferma. Quanto alla distruzione delle armi superflue, il generale von Seeckt aveva già dichiarato che la Germania intende consegnarle agli Alleati mano mano che proseguirà il disarmo delle popolazioni e delle organizzazioni militari sussidiarie. Se nel passato gli Alleati hanno potuto constatare tentativi di sottrazione di armi, ciò non significa che il Governo tedesco sia responsabile di queste iniziative [illegible]

tarni, le quali anzi indeboliscono il Governo della Germania di fronte all'opinione pubblica alleata, invece di rappresentare un qualsiasi servizio patriottico.

Del resto il Ministro degli Esteri Simons poteva onestamente dichiarare che se il Governo precedente della Germania, più strettamente legato agli elementi socialisti, aveva dovuto procedere con cautela, nella legislazione diretta al ritiro delle armi nel popolo con misure troppo severe e repressive, l'attuale Governo è meno vincolato da tale preoccupazione e procederà con la massima energia al disarmo delle popolazioni, anche se ciò dovesse rappresentare la propria liquidazione.

I tedeschi firmeranno l'accordo

PARIGI, 9.

L'inviato speciale dell'*Agenzia Havas* a Spa telefona di essere in grado di annunziare che i tedeschi firmeranno quasi certamente l'accordo. I loro delegati hanno tenuto in serata un consiglio. E' stato telegrafato il testo dell'accordo al Presidente Ebert, ai ministri e ai capi partito che sono stati pregati di inviare il loro parere di urgenza.

In mattinata i delegati tedeschi terranno un nuovo consiglio.

In seguito alle osservazioni di Simons alcune modificazioni di pura forma saranno probabilmente apportate al testo dell'accordo, il quale diverrà una Convenzione annessa al trattato di Versailles.

Dopo avere esaminato la questione del disarmo, la Conferenza esaminerà successivamente le questioni del carbone, delle sanzioni, delle riparazioni.

Il Belgio riceverà l'otto per cento di indennità tedesche con una priorità che potrà fruire fino ad una concorrenza del cinquanta per cento del primo prestito internazionale.

Millerand lascierà Spa lunedì sera al più tardi.

Gli alleati hanno consegnato ai tedeschi una nota la quale reclama la esecuzione integrale delle clausole marittime del trattato riguardanto la consegna delle navi, dei piani e dei documenti ed il controllo che deve essere esercitato dalla Commissione navale interalleata.

Un comunicato

SPA, 9.

La seduta di ieri della Conferenza è cominciata alle 15.30 ed è terminata alle 17,15.

Entro il 1.o ottobre 1920 la Germania dovrà ridurre gli effettivi militari a 150.000 uomini. Entro il 1.o gennaio 1921 questi effettivi dovranno essere ridotti a 100.000. Inoltre la Germania è autorizzata a prolungare l'occupazione della zona neutra.

L'accordo per l'indennità all'Italia

SPA, 9.

Finalmente l'accordo completo fra gli alleati riguardo la indennità all'Italia può dirsi raggiunto. Non se ne conoscono ancora i termini esatti, o per dir meglio, non ne è uscito ancora un comunicato ufficiale; ma negli ambienti della Conferenza se ne parla apertamente, e si precisano i punti dell'accordo intervenuto.

Naturalmente non è stato senza aspra battaglia, durante la quale il conte Sforza e l'on. Bertolini hanno dovuto spiegare tutte le loro doti di abilità, di intelligenza ed anche di energia — non bisogna dimenticare che si sussurrò perfino di una minaccia del conte Sforza di non essere presente a Spa —; ma infine si è arrivati all'accordo, e se questo non rappresenta quell'ottimo al quale avremmo avuto diritto, tuttavia è un grande miglioramento su quel magro 7 0/0 che ci metteva alla pari della Serbia, della Romania, del Portogallo etc. E non solo; ma rappresenta pure un riconoscimento morale dei nostri sforzi e della nostra parte in guerra, e della nostra posizione di grande Potenza.

Riconoscimento dovuto all'opera di valutazione della nostra guerra, fatta dal conte Sforza in seno al Consiglio Supremo.

Le resistenze di Millerand sono state vinte, la titubanza dell'Inghilterra ad accettare il nostro punto di vista si è mutata in valore; insomma se non possiamo proprio dirci soddisfattissimi, tuttavia possiamo esserne contenti.

All'Italia vengono riconosciuti i seguenti diritti:

1) Essa riceverà una quota del dieci per cento sulle indennità da pagarsi dalla Germania.

2) L'Inghilterra e la Francia cederanno all'Italia la parte loro spettante del naviglio austro-ungarico, mentre l'Italia cederà loro, una parte dei suoi crediti sulla indennità germanica, corrispondente al valore del naviglio ceduto.

3) L'Inghilterra non esigerà subito dall'Italia il pagamento dei noli che ancora le sono dovuti, per una somma di oltre cento milioni in oro, ma aspetterà a rivalersene, sulla quota della indennità germanica spettante all'Italia, quando essa sarà pagata. Ciò che corrisponde, come si vede, ad una compensazione di debiti e crediti attraverso la indennità germanica.

4) All'Italia sarà riconosciuto il diritto di priorità assoluta, inscindibile dalla indennità tedesca, di quattro miliardi di marchi in oro, sulle indennità che saranno pagate dall'Ungheria e dalla Bulgaria.

Con ciò viene sensibilmente aumentato il valore della indennità complessiva spettante all'Italia, mentre la sua ripartizione fra i diversi cespiti, la rende più effettiva.

La discussione per l'accordo

L'on. Bertolini a Boulogne-sur-Mer aveva già posto chiaramente la questione, e fatto osservare come la parte che si intendeva concedere all'Italia fosse, più che inadeguata, derisoria. A Bruxelles la questione tornò sul tappeto, e questa volta tanto il nostro Ministro degli Esteri, quanto il nostro Commissario fecero, cortesemente, ma anche fermamente intendere che la faccenda doveva essere corretta e definita. E a Spa si è avuto l'epilogo, con una soluzione soddisfacente per noi.

Nella discussione preliminare fra gli Alleati, in vista dell'incontro con i delegati tedeschi, il conte Sforza fece valere che mentre tutti gli Alleati potevano dichiararsi soddisfatti degli accomodamenti nei loro riguardi, solo l'Italia rimaneva con la sua questione aperta ed insoluta.

L'Italia per conseguenza non avrebbe potuto partecipare, senza riserve, alle decisioni degli Alleati, se non fosse stata rassicurata nei suoi diritti. Ed era bene che il problema della indennità non fosse discusso con i tedeschi, prima della soluzione del problema italiano, perchè questi non avessero ragione di calcolare, su una disunione degli Alleati, in questione di tanta importanza.

Le dichiarazioni del conte Sforza sembrarono persuadere anche Millerand.

Ieri infatti si riunì, per decidere in merito, una Conferenza, cui parteciparono i delegati francesi, inglesi e belgi, e non gli italiani. La discussione è stata diretta da Lloyd George, ed ha condotto al risultato che già ieri notte si era delineato, dopo le separate conversazioni avute dagli italiani con gli inglesi e con i francesi. Per oggi dunque si ha ragione di aspettare l'annuncio ufficiale dell'avvenuto accordo.

Le idee del conte Sforza su i tedeschi

LONDRA, 9.

Il conte Sforza intervistato dall'inviato speciale dell'*Agenzia Reuter*, ha parlato delle grandi difficoltà che si debbono sormontare alla Conferenza; però egli ritiene che si sia sulla strada di una maggiore armonia nell'adempimento del compito collettivo per il bene generale dell'Europa.

Alla domanda rivoltagli, se la Conferenza giungerà a qualche accordo generale, il conte Sforza ha risposto che ciò dipenderà dall'impressione che produrranno i tedeschi e se essi convinceranno gli alleati della onestà delle loro intenzioni di lavorare nell'interesse comune.

Il fatto che i tedeschi fornirono dati precisi circa la questione del disarmo, indica che cominciano a capire ciò che si attende da loro.

Il conte Sforza ha detto che spera che la delegazione italiana possa partire sabato prossimo.

* * *

BERLINO, 9.

La concessione di un respiro per il disarmo è dovuta, dice un telegramma dell'*Acht-uhr-Abendblatt*, principalmente al conte Sforza che si adoperò nella notte scorsa, a dissipare certi dubbi di Foch.

Nei circoli italiani di Spa si osserva che non è nell'interesse dell'Europa provocare nuovi disordini in Germania. La stessa Francia ha interesse che la Germania possieda forze sufficienti ma nessuno vuole confessarlo. Dopo la seduta di ieri si sa che i timori di Lloyd George non riguardano tanto le truppe, quanto il numero delle [illegible]

La Conferenza non si scioglierà prima di aver compiuto tutto il suo lavoro.

PARIGI, 9.

Gli alleati hanno riconosciuto, nonostante la tendenza che si era manifestata nei circoli francesi, che la conferenza di Spa non si può separare prima di avere compiuto l'esame del problema delle riparazioni.

Millerand, che anche a S. Remo aveva annunciato ai colleghi appena decisa la pubblicazione del manifesto alla Germania sul disarmo la sua necessità di tornare a Parigi, anche a Spa ha fatto presente la sua impazienza di tornare alla capitale francese per la festa del 14 luglio e per partecipare ai lavori della Camera, ma i colleghi del Consiglio Supremo gli hanno fatto osservare che avrebbe meglio servito gli interessi europei e quindi anche del suo paese ritardando la propria partenza perchè il problema del disarmo tedesco, per quanto importante non è che uno degli accordi della Conferenza di Spa e nemmeno il maggiore.

D'altra parte il motivo per cui fu convocata la Conferenza di Spa è quello di avvisare i mezzi per agevolare il salvataggio economico della Germania che è intimamente collegato coi problemi di ordine interno di quel paese oltre che con quello dei crediti alleati.

Inoltre la conferenza economica di Bruxelles che deve provvedere all'esame della situazione economica mondiale è stata più volte rimandata appunto perchè la sua opera dipende dalle decisioni che in tema di riparazioni saranno prese a Spa.

Perciò è stato deciso che la conferenza di Spa non si scioglierà finchè il tema delle riparazioni non sia stato posto e risolto.

Oggi intanto verrà definitivamente definito il problema delle ripartizioni delle indennità tedesche fra gli alleati.

Ottimismo inglese

LONDRA, 9.

Il corrispondente del *Daily Chronicle* a Spa, dopo aver esaltato il trionfo personale di Lloyd George, si dice convinto che lo scoglio più grave della conferenza è stato superato nella seduta odierna. La prospettiva potrebbe essere anche migliore se i delegati tedeschi fossero uomini di più spiccato valore.

Il Cancelliere, la sincerità del quale è stata ammessa persino da Millerand, non ha saputo dimostrare di essere neppure padrone della situazione tedesca. Il suo confuso atteggiamento tradisce la sua intima preoccupazione dinanzi alle gravi responsabilità che dovrà assumere.

Del resto, Simons, che è forse l'uomo più sicuro di sè stesso, ha chiaramente definito lo stato d'animo dei delegati tedeschi. Egli ha detto che qualunque decisione della Conferenza, compresa quella delle riparazioni che non è ancora stata affrontata, rimarrà sempre subordinata alla volontà del popolo tedesco che tuttora non si è manifestato chiaramente.

Prevedendosi che la Conferenza si chiuda domenica, appare improbabile che la questione dell'indennità possa venire esaminata a fondo e si parla quindi della convocazione di una nuova riunione che avrà luogo probabilmente ad Ostenda.

La Regina Elena manda indumenti ai bambini poveri della Sardegna

SASSARI, 9. — La Regina Elena, con delicatissimo pensiero, ha destinato ducento casse di vestiari ai bambini, donne e adulti poveri della Sardegna. Il colonnello conte Luigi di Sant'Elia, che trovasi già nell'isola, è stato incaricato della distribuzione delle casse: cento per la provincia di Sassari e cento per quella di Cagliari.

Si assicura che S. M. ha espresso il vivo desiderio che gli indumenti siano particolarmente distribuiti nei piccoli centri.

AI NOSTRI ABBONATI

Avvertiamo i nostri abbonati, il cui abbonamento è scaduto il 30 giugno scorso, che non ricevendo l'importo per il rinnovo entro il 12 corrente sospenderemo l'invio del giornale.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Per un semestre . . . . . . L. 26.00
" anno . . . . " 50.00

desiderando le altre nostre pubblicazioni aggiungere:

per la "TRIBUNA ILLUSTRATA":
Per un semestre . . . . . . L. 4.00
" anno . . . . " 8.00

per "NOI & IL MONDO":
Per un semestre . . . . . . L. 6.50
" anno . . . . " 13.50

per "LA TRIBUNA COLONIALE":
Per un semestre . . . . . . L. 4.00
" anno . . . . " 8.00

Villeggianti

Per tenervi a giorno degli avvenimenti di cronaca e di politica nel periodo di riposo che andate a trascorrere al mare od ai monti, il miglior modo è quello di abbonarvi al nostro giornale il quale a questo scopo ha aperto, per Lire 4.50, degli abbonamenti mensili che potranno avere inizio e termine in qualsiasi giorno del mese.

ALLA CAMERA

La seduta d'oggi

Seduta del 9 luglio

Si apre la seduta alle 15,10. Presiede l'onorevole De Nicola. Dato il caldo intenso, molti deputati arrivano in ritardo, alla spicciolata.

Letto ed approvato il processo verbale della seduta d'ieri, si comincia subito colla ripresa della discussione degli ordini del giorno rimasti sulle Comunicazioni del Governo.

L'on. Buozzi

L'on. BUOZZI socialista dice di parlare a nome della Confederazione del Lavoro e del partito socialista. Afferma che alla Camera si fanno troppe chiacchiere, troppi discorsi inconcludenti.

Voci: E' vero, è vero, specialmente voi fate troppe chiacchiere! (commenti, ilarità).

BUOZZI dice che i deputati sono gli eletti di tutti e di nessuno, perchè sono mandati alla Camera da una massa anonima e irresponsabile.

Voci: Meno male che ve ne accorgete!

BUOZZI afferma poi che i deputati dovrebbero essere nominati direttamente dalle organizzazioni dei lavoratori, e che il proletariato sarebbe meglio diretto se avesse i suoi rappresentanti costituiti in *soviety* o in qualche cosa di simile.

Afferma che il Parlamento è nato con la borghesia e che oggi il parlamento borghese vuole conciliare l'inconciliabile, per esempio la proprietà privata con la proprietà collettiva. Afferma inoltre che la borghesia rinuncia quotidianamente a qualcuno dei suoi privilegi mentre il partito socialista tiene fermo il proprio programma massimo. Voi — dice — siete il passato, noi il presente e l'avvenire.

L'on. BUOZZI, che è un tecnico, può fare evidentemente un discorso politico e allora ripete le solite frasi da comizio sul capitalismo e sul proletariato, ecc.

Fine della seduta di ieri

Ieri, alla Camera, dopo le votazioni per la nomina di varie commissioni, si riprese lo svolgimento degli ordini del giorno sulle comunicazioni del Governo. Ecco il seguito della seduta.

La Camera, impaziente di giungere al voto dopo la lunga discussione sulle comunicazioni del Governo, non sembra disposta a tollerare che si continui lo svolgimento degli ordini del giorno.

Quando l'on. DE ANDREIS ha la parola e si alza per parlare la Camera insorge gridando: *Basta, basta; ai voti! ai voti!*

L'on. DE ANDREIS tenta invano di parlare, finalmente si decide a rinunziare. Rinunciano poi l'on. MIGLIOLI, popolare e TROZZI socialista. Gli on. PESTALOZZA e BUBBIO che tentano di parlare sono urlati e debbono limitarsi a raccomandare il loro ordine del giorno. Quando è la volta dell'on. LAZZARI la Camera ritorna a gridare:

— *Basta, basta!* Il deputato socialista però, vuole parlare, ma è vivamente rumoreggiato tanto che le sue parole non si sentono. Ad un certo punto il Questore l'on. PANDULLI, che assolve egregiamente il compito al quale è stato chiamato, dopo aver parlato con i socialisti va al centro e discute con i popolari una formula conciliativa. Al centro va anche l'on. MATTIOLI, socialista, il quale ha un breve colloquio con l'on. TOVINI. Poi gli on. TOVINI, e MATTEI-GENTILI vanno all'estrema sinistra e parlano brevemente con gli on. MODIGLIANI e VELLA.

Ancora Libia e Albania

Si stabilisce così che parleranno tre oratori popolari e tre oratori socialisti, cinque minuti per ciascuno. Così l'on. LAZZARI può svolgere il suo ordine del giorno che esige l'immediato abbandono delle occupazioni militari della Libia, dell'Albania, dell'Asia Minore, del Dodecanneso, di Rodi, dell'Eritrea, della Somalia e forse anche del Missipipì... e di tutti i territori abitati in genere da popolazioni non italiane.

Dice che i socialisti mancherebbero al loro mandato se non agissero su quell'ideale di pace che fu affermato nel discorso della Corona e non è stato realizzato.

Dice che siamo dominati ancora dallo spirito imperialista che condusse all'impresa di Libia.

Prosegue esaminando la situazione albanese. In Albania c'è un popolo che aspira all'indipendenza.

L'oratore legge una serie di documenti relativi al movimento albanese.

Si diffonde a parlare delle occupazioni di territori che sono motivo di guerre.

Il discorso dell'on. Lazzari suscita proteste specialmente tra i popolari e l'on. Barberis ed altri interrompono. Alla fine del suo discorso l'on. Lazzari è applaudito dai socialisti.

L'on. GALENO svolge poi un ordine del giorno per un aumento delle pensioni ai funzionari civili dello Stato e delle pubbliche amministrazioni; ma la Camera è impaziente e l'oratore s'affretta a concludere invitando il Governo a presentare sull'argomento un disegno di legge. (Applausi dei socialisti).

Segue un popolare: l'on. DONATI Guido.

Egli fa un rapido esame della situazione e rileva che il programma del Governo corrisponde alle esigenze del momento per la restaurazione economica e morale del Paese.

L'on. DONATI, ascoltato, conclude dicendo che la situazione richiede provvedimenti solleciti ed energici. (Applausi dei popolari).

Parla poi un altro popolare: l'on. CASCINO che si occupa della valorizzazione delle energie del Mezzogiorno e delle isole. Lo sfruttamento delle ricchezze naturali del Mezzogiorno può essere un mezzo per attenuare lo sbilancio fra le importazioni e le esportazioni. Perchè le leggi siano efficaci bisogna conglobarle. Il Governo dovrebbe infatti provvedere in tal guisa ai lavori di viabilità, bonifiche, irrigazione, sistemazione dei bacini montani, utilizzazione idroelettrica ecc.

La Camera dà segni di impazienza e l'oratore conclude invitando il Governo a non trascurare il grave problema del Mezzogiorno. (Applausi dei popolari).

Rinunziano a svolgere i loro ordini del giorno i deputati BUFFONI, LOMBARDI, BIANCHI Umberto, DE MARTINO, MUCCI, PICCOLI.

L'on. POGGINO rinunzia a svolgere il suo ordine del giorno, ma lo mantiene.

L'on. PIGNATARI dice che in seguito alla presentazione della relazione Casertano sulle elezioni amministrative ritira il suo ordine del giorno riservandosi in fine di seduta di chiedere l'immediata discussione del disegno di legge.

L'on. MAFFI svolge invece, lungamente, come è sua abitudine, ma inascoltato, un ordine del giorno sull'organizzazione sanitaria del Paese.

Egli prospettando il problema delle assicurazioni sociali parla lungamente del problema sanitario e delle gravi deficienze alle quali non si è ancora provveduto. Propone un'inchiesta sulla Croce Rossa.

L'oratore si diffonde a parlare di altri problemi igienico-sociali, e poichè da più parti lo si interrompe egli dice: — Se mi interrompete parlo un'ora di più. E conseguentemente alla sua dichiarazione l'oratore si dilunga ancora per molto tempo, ma la Camera non lo ascolta.

Mentre parla ancora l'on. Maffi, vediamo l'on. Giolitti che parla animatamente con i Ministri che gli stanno vicino. [illegible] dice qualche cosa al ministro delle Poste on. Pasqualino Vassallo il quale va a riferirla al presidente della Camera on. De Nicola.

Frattanto l'on. Giolitti discute animatamente con alcuni deputati che si sono recati al banco del Governo. Fra questi sono gli on. Modigliani, Tovini, Tupini, Cameroni e altri. Vediamo l'on. Modigliani in atteggiamento irritato per il lungo spossante discorso dell'on. MAFFI. Questi che evidentemente se ne accorge, quando l'on. Modigliani si reca a parlare con alcuni compagni all'estrema sinistra, lo apostrofa dicendogli qualche cosa che non riusciamo a sentire. L'on. MODIGLIANI fa dei gesti di irritazione.

L'on. PIVA rinunzia a svolgere il suo ordine del giorno riservandosi di parlare dell'argomento, riguardante lo assetto della scuola, in sede più opportuna.

Il deputato socialista on. PILATI, mutilato di guerra, svolge un suo lungo ordine del giorno col quale invita il Governo a provvedere a che sia resa sollecita ed ampia giustizia a tutte le vittime degli usi ed abusi di guerra. Lamenta che il servizio delle pensioni di guerra sia ancora disorganizzato e non si dia riscontro alle premure che vengono fatte per la definizione delle pratiche più pietose. Così deplora che si siano commesse molte ingiustizie nella attribuzione delle polizze ai combattenti e alle loro famiglie. Chiede che come si danno ai mutilati e ai decorati, come coloro che erano in linea, si dia la polizza anche ai prigionieri, che come i primi erano in linea.

Vorrebbe poi che la somma rappresentata dalle polizze dei combattenti potesse essere investita in azioni delle cooperative di lavoro e produzione già esistenti e che danno le maggiori garanzie di serietà.

Afferma che per la loro dignità personale i mutilati di guerra chiedono che vengano abolite certe forme umilianti a cui si ricorre per raccogliere i mezzi a loro favore, ma vengano invece aumentate le pensioni in relazione agli aumenti dei generi alimentari e in parificazione col costo della vita. Raccomanda che poi siano aumentate le pensioni per i grandi mutilati e specialmente per quelli che hanno perduto la vista e che non dispongono più dei loro arti. Così insiste perchè siano aumentati i sussidi di pensioni per le vedove e per i figli dei caduti in guerra.

Sostiene poi che deve essere data la pensione anche alle famiglie di coloro che caddero vittime della dura necessità della disciplina militare, in quanto costoro, dato l'ambiente in cui si trovarono, possono essere considerati colpiti da semi-infermità di mente, e non devono essere danneggiati i figli e le famiglie.

Rileva che la pensione è dovuta ai genitori dei caduti anche se non indigenti, poichè essa rappresenta il limitato compenso che lo Stato deve a questi genitori che ha privati di un figlio.

La Camera giudichi dopo ciò il suo ordine del giorno: il paese giudicherà poi la Camera. (L'on. Pilati, che ha parlato bene ed è stato ascoltato, è vivamente applaudito).

Il presidente on. DE NICOLA comunica il risultato della votazioni di ballottaggio:

per la nomina di un Commissario per l'esame dei decreti registrati con riserva della Corte dei Conti proclama eletto l'on. Treves. (Commenti prolungati).

per la nomina di un Commissario per la diffusione dell'istruzione elementare nel Mezzogiorno e nelle isole: proclama eletto l'on. Pietravalle.

per la nomina di un Commissario di vigilanza sull'Amministrazione del Fondo per il culto: proclama eletto l'on. Marciano.

Avendo le sinistre fatto blocco con i socialisti contro i popolari, vengono eletti, ai posti messi in votazione due radicali e un socialista.

I candidati popolari sono stati battuti. Il fatto provoca vivacissimi commenti. I popolari gridano: *Blocco, blocco! Mussoni e socialisti insieme.* D'altra parte i socialisti rimbeccano i popolari e gioiscono della vittoria delle sinistre.

La continuazione della discussione è rimandata a domani.

La seduta è tolta alle ore 19.30.

Tolta la seduta l'emiciclo si affolla di deputati, in gran parte socialisti e popolari che commentano a voce altissima l'esito delle votazioni. I rappresentanti dei due gruppi, sono divisi dal tavolo delle Commissioni, e così l'incontro e... la disputa non hanno che conseguenze verbali!

AL SENATO

Seduta dell'8 luglio 1920

Ieri sera al Senato si riprese la discussione sull'interpellanza Arlotta intorno alle condizioni organiche del servizio militare marittimo. Primo oratore fu l'ammiraglio Cagni.

Egli dimostrò, applauditissimo, la non ancora tramontata efficienza delle grandi navi.

Il sen. DEL PEZZO si occupa degli arsenali, che, in un momento in cui si tende alla statizzazione, non crede sia opportuno affidare alla industria privata che non sempre dà sufficienti garanzie. Comunque, bisogna assicurare la condizione degli operai degli arsenali. Ha fede che il Governo prenderà all'uopo le doverose provvidenze. Raccomanda poi al Ministro l'arsenale di Napoli che mal corrisponde ai suoi scopi, che abbisogna di riorganizzazione, ma che non deve essere chiuso, come qualche volta si minacciò di fare. Chiede che l'arsenale sia trasformato da arsenale di costruzioni in arsenale di addobbo e di allestimento, il che tornerebbe a grande vantaggio dell'arsenale stesso del porto di Napoli e di quel Municipio. E raccomanda pure la costruzione di una via che, partendo dalla riviera di Chiaia, per Santa Lucia immetta nell'arsenale.

L'ammiraglio AMERO D'ASTE è d'opinione, e ne dà le ragioni, che il numero degli arsenali sia ridotto al puro necessario, e che i denari del bilancio siano spesi per la Marina. Ritiene poi dannosissima la ferma degli otto mesi, anzichè due anni; le navi devono sempre essere pronte a partire e per ciò devono sempre avere pronte le persone specializzate; all'uopo ricorda che i marinai debbono imparare molti mestieri. Il continuo cambiamento renderebbe gli equipaggi imperi alla loro missione.

L'ammiraglio THAON DE REVEL ricorda che la Marina, oltre le missioni che aveva prima della guerra, altri gravi e delicate ha oggi, in cui la gente di mare della Marina Regia può recare tanto utile servizio in occasione di scioperi statali. Per tali ragioni chiede che il numero degli ufficiali e dei marinai sia riportato alla sua entità dell'ante guerra, mentre ora siamo al di sotto di cinque mila. E' d'accordo con Amero d'Aste circa l'insufficienza degli otto mesi di ferma; non bastano per dare buoni marinai specializzati perfettamente; sarebbe preferibile rinforzare il corpo degli specialisti con volontari a più lunga ferma. E domanda che si modifichi la legge relativa all'avanzamento dei volontari di Marina, nel senso che essi abbiano diritto ad aumenti di paghe, ma non a promozioni di grado, che nuocerebbero agli effettivi.

L'on. Augusto BATTAGLIERI, elevato un eloquente inno alla Marina italiana, del cui valore fu a lungo testimonio quale sottosegretario, si compiace del magnifico programma ieri svolto dal Ministro. Comprende che considerazioni sociali abbiano consigliata la riduzione della ferma a due anni [illegible] ne ad otto mesi; e ricordando alcuni luminosi episodi della nostra ultima guerra di mare, si associa alla raccomandazione che gli specializzati nella tecnica marinara siano requisiti fra i volontari, la cui preparazione li renda degni continuatori dell'opera dei marinai spiegata durante la guerra. Bisogna che i marinai, occorrendo, come i marinai dell'*Amalfi*, sappiano inchiodare la bandiera sull'albero e colare a fondo al grido di Viva il Re! Viva l'Italia! (prolungati applausi).

L'on. ARLOTTA si dichiara completamente soddisfatto di avere dato occasione ad una così elevata discussione, che lo interessamento dimostrato dalla stampa dice eloquentemente quanto appassioni la opinione pubblica. Muove qualche breve osservazione su alcuni punti dell'importante discorso del Ministro, alla cui operosità plaude. Pensa che quanti, allettati dai maggiori guadagni della vita civile, lasciano la Marina militare, presto avranno amari disinganni e sentiranno pungente la nostalgia della divisa (il Ministro fa segni di assentimento). Raccomanda al Ministro che egli inspiri tutta la opera sua a far sì che i migliori ufficiali della Regia Marina siano conservati alla Marina stessa, al cui incremento portano tanto spirito di abnegazione e di amore.

Conclude raccomandando vivamente il cantiere di Castellammare, il più importante ed economico d'Italia e che rappresenta una magnifica forza di resistenza contro ogni ingordigia industriale privata (benissimo!) e rallegrandosi col ministro Sechi dell'alto spirito che ha trapelato da ogni frase del suo discorso, sicuro che le dichiarazioni da lui fatte, avranno eco favorevole nel cuore di tutti i marinai (applausi).

Replica il Ministro della Marina, on. SECHI che ringrazia delle benevoli espressioni rivoltegli, e risponde partitamente a ciascuno degli oratori, a cui dà assicurazioni e spiegazioni; dimostrando ancora una volta la sua grande preparazione e la sua chiara percezione della missione e dei bisogni della Marina e dei servizi inerenti.

Dovrebbero seguire altre interpellanze, ma il ministro Meda è chiamato d'urgenza dal collega alle colonie on. Rossi, con cui ha un breve colloquio. Poscia ha un altro colloquio con l'on. Maggiorino Ferraris, dopo di che sale al seggio presidenziale. Evidentemente si attende alla Camera per il voto.

Infatti il presidente TITTONI avverte che l'interpellanza, d'accordo fra Ministro ed interpellanti è rimandata.

Una patriottica dimostrazione

Prima che la seduta sia tolta, il senatore Attilio Hortis annunzia che a Trieste è stata destinata la gloriosa Brigata « Sassari »; ricorda gli eroici episodi di quei soldatini isolani, fedelissimi e infaticabili che conquistarono alle loro bandiere la medaglia d'oro al valor militare e, cittadino di Trieste, prega il Senato di voler mandare l'espressione della propria simpatia e della propria ammirazione alla Brigata. (Vivi applausi).

L'on. TITTONI prega il Governo di rendersi interprete dell'unanime voto del Senato.

Il Ministro della Marina on. SECHI dichiara che si rende interprete di questo voto con animo esultante e grato, in quanto è figlio della forte Sessari. (*Nuovi applausi: molti senatori gridano: Viva la Sardegna!; l'on. Sechi risponde: « Viva Trieste! » E la seduta si scioglie al grido di Viva l'Esercito! Viva l'Italia!*).

E la seduta è tolta.

Per il credito Cileno all'Italia

MONTEVIDEO, 9.

Un articolo del *Siglo*, il cui direttore è anche membro del Governo, sostiene che si debba accordare il credito all'Italia. L'articolista ritiene che la Banca della Repubblica cesserebbe dal far opposizione.

Anche il Presidente della Repubblica sarebbe favorevole.

Lettere parigine

I due Duncan

PARIGI, giugno.

Raimondo Duncan ed Isadora Duncan sono due esseri straordinariamente interessanti.

Nacquero dalla stessa madre negli Stati Uniti d'America. Vagabondarono per il mondo, lei dedicandosi alla danza, lui alle più variate cose. Un giorno Raimondo Duncan trovò, vicino ad Atene, sopra un monte, una vecchia casa abbandonata: egli vi abitò per qualche tempo, facendo diversi mestieri — il falegname, il fabbro, il tessitore, il vasaio — per provvedere ai propri bisogni, vivendo insomma come Robinson Crosuè. Ma si stancò, e venne a Parigi.

A Parigi l'esistenza, non è facile, sopratutto un'esistenza indipendente. Ma Raimondo Duncan seppe risolvere il problema in modo assai curioso. Indossò una veste di greco antico, che aveva nella valigia, e si mostrò così per i *boulevards*. Nei primi giorni gli sfaccendati lo seguirono ridendo; poi, a forza di vedere quell'uomo in veste bianca, a capo scoperto, con le braccia nude e i piedi nei sandali, vi si abituarono. Ma qualche giornale aveva rivelato il nome di quell'eccentrico: si trattava del fratello di Isadora Duncan, la creatrice delle danze greche. Era un esteta, aveva il culto dell'antichità, viveva di niente: frutta, legumi e acqua fresca.

Così Raimondo Duncan fu celebre.

Qualunque sua stravaganza parve a taluni una singolare ideazione d'artista. Egli fondò una Scuola attica: i suoi discepoli indossarono la veste greca e andarono, in quel costume, ad incollare sui muri i manifesti che annunziavano le conferenze di Duncan; nel suo laboratorio si stamparono libri in edizioni bizzarre e vennero fabbricati tappeti, non tessuti, ma dipinti con colori che Duncan preparava.

In questi giorni Raimondo Duncan ha fatto un'Esposizione di quei suoi prodotti. Immense tele con gigantesche figure disegnate alla maniera dei primitivi ornavano il pavimento e le pareti di un vasto salone. Secondo il catalogo, quelle tele avevano un nome diverso se stavano per terra o se erano sui muri: quelle per terra, erano tappeti, le altre erano quadri. I tappeti avevano titoli di questo genere: *Ritmo geometrico, Ritmo corinzio, Ritmo di Micene, Ritmo preistorico, Ritmo attico, Ritmo tebano*. I titoli dei cosidetti quadri sembravano titoli di tragedie: *La morte d'Adone, Prometèo liberato, Niobe, La Vergine delle Caverne, L'uomo primitivo*. Il prezzo di ognuno di quei grandi rettangoli di tela dipinta, assomiglianti a certi sipari di baracconi da fiera, variava dai quindici ai trentamila franchi.

La società elegante, intellettuale, eccentrica è sfilata davanti a tali opere. Raimondo Duncan ha tenuto conferenze, ha offerto tè sontuosi, ha fatto affari invidiabili.

Questo nordamericano veste sempre alla greca. Continua anche a magnificare l'Attica. Ma si trova benissimo qui, dove tutto è possibile, tutto è ammesso, tutto acquista valore purchè sia presentato con un po' di genialità.

* * *

E discorriamo di Isadora Duncan. E' celebre. E' illustre. E' famosa in tutto il mondo. E' tenuta in grande considerazione da artisti, da critici, da intellettuali. E' infaticabile nell'arte di fare discorrere di sè stessa.

A Parigi, prima della guerra, aveva, come suol dirsi, una splendida situazione. La sua scuola di danze greche aveva assunta una assai bella rinomanza. La Duncan possedeva una villa su una delle collinette che dominano il corso della Senna: là, in una vasta sala, senza mobili e senza ornamenti, essa, vestita di un peplo candido, fra una schiera di giovinette esse pure in peplo, danzava. Un giorno una grande sciagura la colpì: l'automobile nella quale stavano i suoi due bambini precipitò nel fiume. Le cronache raccontarono che, quando la disgraziata madre ebbe la notizia del dramma, pianse, poi, in onore delle due creature morte, ballò.

Qualche anno dopo scoppiò la guerra. Isadora Duncan si trovava in Grecia, e i giornali narrarono che essa ballò nelle vie d'Atene per incitare il popolo a partecipare al conflitto europeo.

Terminata l'immane tragedia, ecco di nuovo la Duncan a Parigi. Da vari mesi il suo nome è ricomparso nelle rubriche mondane e teatrali; da varie settimane larghi manifesti annunziano i suoi trattenimenti coreografici nella sala del Trocadero. Essi sono curiosissimi. La sala vastissima è buia. In fondo, su un palcoscenico addobbato di nero un pianista suona musica di Chopin, Beethoven, Schubert o Wagner. Un proiettore lancia un filo di luce verso il pianoforte e rischiara, ora una mano soltanto, ora le braccia, ora tutta la persona di Isadora Duncan che, con movimenti ritmici « interpreta il pensiero musicale » eseguito dal pianista.

L'altro ieri, la Duncan dava uno di tali spettacoli nel Teatro dei Campi Elisi allorchè si sparse la notizia della morte di Gabriella Réjane. La danzatrice si presentò alla ribalta e disse:

— Quando i grandi principi della terra scompaiono, la vita intellettuale è in lutto e s'arresta. Réyane, regina del teatro e dell'arte, è morta. Nonostante il mio profondo dolore, danzerò per lei *I funerali* di Schubert.

E ballò. E dopo ch'ebbe ballato, il velario si chiuse. E il pubblico se ne andò in silenzio.

Ora Isidora Duncan è riuscita ad ottenere dal Sottosegretario di Stato alle Belle Arti francese una sovvenzione annua per una Scuola di danze greche. Vi saranno ospitate cento bambine che vivranno in un'atmosfera, di armonia, di arte. La Duncan non ha, a quanto pare un programma preciso da svolgere: « Le mie cento allieve — ha detto — offriranno uno spettacolo di vita che l'immaginazione e la volontà soltanto possono concepire; poichè danzare è vivere ».

Ma c'è un guaio. Con la sovvenzione ottenuta dal sottosegretario di Stato (quanto hanno strillato, certi giornali parigini contro l'inesplicabile generosità del Governo verso codesta nordamericana!) Isidora Duncan potrà avere un locale, ma niente di più. Dove trovare il denaro per fare campare le cento bambine? Conciossiacosachè danzare è vivere — per modo di dire. La Duncan ha quindi indirizzata ad un giornale una lettera aperta che termina così:

« Ho proposto alla Francia d'aprire la Scuola, e la Francia m'ha risposto con un sorriso. Ma io non posso nutrire con un sorriso le mie allieve. Occorre che esse abbiano frutta, latte e miele. Io aspetto. Aiutatemi ad aprire la Scuola. Altrimenti andrò in Russia dai bolscevichi.

« Io non faccio politica. Non so che cosa essa sia. Dirò quindi ai bolscevichi: — Datemi i vostri ragazzi, apprenderò loro a danzare come degli Dei, oppure... assassinatemi. Essi mi daranno la Scuola, oppure mi assassineranno. Poichè, se non avrò la mia Scuola, preferirò d'essere uccisa ».

Queste sono cose che si dicono. Quando si è abituati a stare a Parigi, a riportarvi dei successi ed a vivervi signorilmente, mi pare difficile che si voglia andare a morire, di fame o di qualche altra cosa, in Russia.

Io scommetto cinque franchi contro mille che Isidora Duncan non andrà, per ora, nè a Mosca, nè a Pietrogrado.

C. G. Sarti.

I TEATRI

La serata per Verga

Ricordiamo che stasera al *Valle* ha luogo un grande spettacolo per festeggiare l'ottantesimo anno di Giovanni Verga. La Compagnia, Musco darà: *Dal tuo al mio*, dell'illustre scrittore siciliano.

Nell'intervallo, dal 1.o al 2.o atto, Dario Niccodemi, dirà del significato della festa; Vittorio Emanuele Orlando parlerà della figura del grande artista e Nino Martoglio, in siciliano, parlerà della vita intima del Verga.

A proposito della destinazione del ricavato totale della serata, ecco quanto scrive l'illustre catanese:

« Mi è caro che il ricavato vada a un istituto di beneficenza catanese; e poi che desidera lo suggerisca quale, le indico quello che per comune consenso qui ne è ritenuto il più meritevole. Cioè l'Istituto delle Piccole Suore dell'Asilo Sant'Agata, che accoglie 400 poveri vecchi d'ambo i sessi, senza altre risorse che quelle della carità pubblica ».

Intervengono allo spettacolo il Ministro dell'Istruzione, Benedetto Croce, il Sottosegretario alle Belle Arti on. Rosadi e tutta la deputazione siciliana.

ALL'ARGENTINA — Questa sera alle ore 21.30 (legali) serata in onore del direttore artistico della compagnia Bitetti cav. Calisto Bertramo con la commedia brillante in tre atti: *Il canto del Cigno*. Quanto prima: *La Spira* novità di Francesconi.

Al QUIRINO — Per aderire alle numerose richieste questa sera alle 21.30 replica a richiesta generale della *Madama Sans Gène* nella magnifica interpretazione della Compagnia Carini-Gentilli. Domenica doppio spettacolo: alle 17.30 *Madama Sans Gène*, ed alle 21.30 *Il figlio dell'amore*.

Al NAZIONALE — Stasera ha luogo la serata in onore di Fernanda Battiferri con l'ultima replica del dramma *La trappola*. A festeggiare la valorosa attrice si recherà certo molto e scelto pubblico.

ALL'ADRIANO — Continua il successo della nuova operetta *Il principe .... Re*, dove gli artisti della *Nuovissima* sono stati chiamati diverse volte alla ribalta.

Al MORGANA — Anche iersera la *Traviata* ebbe accoglienze calorosissime. Stasera si torna al *Barbiere di Siviglia* con l'acclamato tenore Coccarelli. Domenica, alle 17.30 la *Boheme* ed alle 21.30 il *Barbiere*.

Al MANZONI — Pubblico numerosissimo alla rappresentazione di ieri sera ed applausi calorosi a tutti gli artisti. Questa sera si darà la commedia di E. Barretti: *I fastidi de un gran omo*. Protagonista la Micheluzzi ed il Borisi.

Salone Margherita

Si annuncia per Domenica la chiusura della stagione di varietà con questo applaudito spettacolo del quale fanno parte: *Rosette de Nerval, Munios e C., les Polonaises, Doncrée*, ecc.

Lunedì, grande rappresentazione a beneficio del personale del teatro.

SPETTACOLI del 9 Luglio 1920

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Comp. dramm. U. BITETTI diretta dal cav. C. BERTRAMO
VENERDI' 9 — Ore 21,30: In onore del cav. Bertramo: IL CANTO DEL CIGNO.

TEATRO MANZONI
Comp. dialett. veneziana A. MICHELUZZI
VENERDI' 9 — Ore 21,30: I FASTIDI DE UN GRAN OM.

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. CARINI-GENTILLI
VENERDI' 9 — Ore 21,30: Replica: MADAME SANS-GENE.

ADRIANO — Ore 21,30: *Il principe... re.*
ELISEO. — Riposo.
METASTASIO dalle 18.30: *Tournée Bombi.*
MORGANA — Ore 21,30: *Il barbiere di Siviglia.*
NAZIONALE — Ore 21,30: *La trappola.*
VALLE — Ore 21,30: *Dal tuo al mio.*
APOLLO — Ore 21: *Scelto spettacolo variato.*

Asterischi

Concerto Tomassoni.

Una simpatica festa d'arte e di fiori si è svolta in casa Tomassoni, ove la signorina Valentina diede un riuscitissimo concerto di pianoforte e canto, svolgendo un programma caratteristico scelto con fine senso d'arte. Coadiuvarono l'artista molto brava ed affezionate signorine: sorelle Cavalieri, sorelle Arlini, sorelle Loreti, Ferella, Balboni, Sonzogno, Natalini, Raineri, che suonarono con buona tecnica e molto sentimento. Tre ore di vero godimento intellettuale. E lo scelto e colto pubblico che gremiva le sale, plaudì con entusiasmo le piccole artiste, che poi offrirono doni e fiori a profusione alla loro maestra. La signorina Tilde Trojani, un soprano delicato, dalla voce carezzevole, ha cantato con vero sentimento la romanza della « Mignon » e la signorina Lea Arbini eseguì con molta maestria, al violino, il 1.o tempo del « concerto » di Beriot. Entrambe applauditissime.

Inaugurazione di una lapide.

Gli alunni ed ex alunni del R. Museo Artistico Industriale sono invitati alla inaugurazione di una lapide in memoria dei loro condiscepoli caduti in guerra.

L'inaugurazione avrà luogo nei locali del Museo in Via Francesco Crispi 24, domenica 11 corrente, alle ore 10 precise.

Per gli orfani di guerra

Nella sua sede in Roma, Via Gregoriana n. 12, si è radunato il comitato amministrativo dell'Ente Nazionale dei commercianti per l'Istruzione degli Orfani di guerra, ed ha deliberato di bandire un concorso a 100 borse di studio per l'anno scolastico 1920-1921, al quale potranno partecipare gli orfani di guerra di ambo i sessi di disagiate condizioni economiche che intendono iniziare o continuare studi professionali, tecnici o commerciali. Le dette borse sono destinate in numero di 90 all'istruzione media e di 10 a quella superiore.

L'ammontare è stabilito sulla base delle rette annue dei convitti sino ad un massimo di Lire 2.000 ciascuna per la prima, e nella misura unica di lire 2.000 ciascuna per la seconda. Apposito avviso contiene le norme e le condizioni per il conferimento delle borse. Le domande corredate di tutti i documenti in carta libera, dovranno pervenire alla Segreteria dell'Ente (Via Gregoriana numero 12) entro il termine perentorio del 31 luglio p. v.

Associazione Archeologica Romana

Domenica 11, il comm. F. Tambroni, illustrerà le Terme di Caracalla. Convegno alle 17,30 sul posto.

CRONACA DI ROMA

Attorno al caro-vita

Intese e contro intese

L'egregio presidente dell'Agricola Romana, don Augusto Torlonia, nella lettera inviataci sull'alto prezzo dei generi, e le cui premesse corrispondono alle nostre direttive, conclude, nella sua parte che si riferisce ai rimedi, con l'invocare una proficua intesa tra fabbricanti e negozianti, dalla quale dovrebbe scaturire il ribasso dei prezzi.

Nulla di contrario a questa intesa che Don Augusto Torlonia presuppone a tutela degli interessi dei produttori, dei negozianti e dei consumatori. La buona intenzione c'è, e fa parte di quelle, certamente, di cui è lastricato il mondo.

Ma ci permetta l'egregio Presidente che è lecita, da parte del pubblico, un'altra presupposizione: e cioè quella che finora vi siano state intese fra produttori e negozianti: ma a tutto danno del consumatore. Diciamo senz'altro la parola grossa, senza ombra di offesa a tutti quei produttori e negozianti che sono fuori, e ci auguriamo molti, dell'organizzazione che finora ci ha affamati: « intesa », pensa il pubblico, nel senso di « omertà ».

Diciamo ciò perchè da quando abbiamo iniziato la polemica sull'alto costo della vita, polemica che attraverso una calma visione del complesso problema, vuol significare attesa fiduciosa nel ravvedimento, appunto, e di produttori e di negozianti, battuta di aspetto, moratoria, dopo la quale non vi deve più esser longanimità per chi non ha voluto capire, diciamo questo perchè il nostro tavolo è ingombro di documenti dai quali risulta spesso che tra costo di produzione e quello di vendita di molti generi, c'è tale uno squilibrio da ben giustificare pensieri di rappresaglia e parole grosse. Ma, sopratutto, da giustificare che le « intese » più o meno palesi, più o meno sottintese nel loro spirito di difesa esclusiva degli interessi egoistici e di produttori e di negozianti, si siano sempre rivolte all'aggressione alla borsa del consumatore. Infatti, abbiamo sentito, ad esempio, invocare più volte da parte dei negozianti, la rapacità dei produttori; e, dai produttori, la voracità dei negozianti. Ma mai si è saputo delle denuncie precise di dare fino in fondo i conti e dei produttori e dei negozianti.

Di modo che, per concludere per davvero, noi saremmo di opinione che, invece di intese fra produttori e negozianti per il bene del pubblico, si stabilisse un'alleanza fra consumatori e produttori, o fra consumatori e negozianti, per mettere a posto o l'una o l'altra di queste classi, ciò che significa ambedue.

O meglio ancora, una stretta fiduciosa alleanza fra consumatori e Governo per rivedere fino in fondo i conti e dei consumatori e dei negozianti.

Insomma non favorire, ma spezzare le « intese » troppo strette fra produttore e negoziante per incunearsi in un controllo reso necessario dalle constatazioni sinora emerse.

La fornitura dei lardi e degli strutti

La presidenza della Cooperativa romana esercenti pizzicagnoli e salsamentari c'invia copia delle lettere inviate al Direttore dell'Ufficio Annona e al Commissariato Approvvigionamenti da cui risulterebbe:

1. — Che la Cooperativa registrò regolarmente le partite tutte di debito e di credito verso chicchessia particolarmente quelle riflettenti gli Enti.

2. — Che tali partite furono regolarmente ed integralmente comprese nei bilanci fin qui approvati nelle assemblee generali.

3. — Che nelle assemblee generali il Consiglio e i Sindaci ebbero occasione di illustrare le diverse partite di credito e di debito, tra cui quelle riflettenti il Ministero.

4. — Che la Cooperativa per mezzo del suo direttore sig. Guerra ricordò alla Ragioneria del Commissariato le partite scoperte e sollecitò l'accertamento definitivo quando, per dimissioni, lasciò la Cooperativa.

Poichè del fatto se ne sta occupando personalmente il Commissario on. Soleri, salvo le indagini ch'eventualmente dovranno essere iniziate in sede giudiziaria, giudichiamo opportuno considerare chiusa la vertenza, salvo a riaprirla qualora nell'interesse del pubblico e della giustizia dovessero sorgere delle eventuali responsabilità.

Il prezzo del petrolio

Il Gabinetto del Sindaco comunica che in seguito ad una lieve diminuzione apportata ai prezzi del petrolio, il calmiere del petrolio *Atlatic* viene modificato come segue: Stagnone rotondo di litri 18 lire 39.50 al litro lire 2.05.

A proposito di Monte Mario

Un importante ordine del giorno

Dall'Associazione artistica fra i cultori di architettura è stata, in questi giorni, presa in considerazione, e ampiamente discussa, la questione, che noi abbiamo sollevata per i primi, a proposito di Monte Mario e dei recenti appetiti della « *Cooperativa Chimienti* », tendenti a fare atto di... conquista su una delle zone più in vista del magnifico colle.

Riportiamo qui sotto il voto della sullodata Associazione, lieti che l'importante argomento e la tesi da noi sostenuta abbia trovato una così larga e profonda eco in tutti gli organi dell'opinione pubblica, presso le Autorità competenti e via via presso quei sodalizi che per loro natura sono più in grado di intervenire nella questione con una parola franca, autorevole e ammonitrice:

« L'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura, presa in esame le questioni che si riconnettono ai nuovi edifici, che si vorrebbero erigere sul Monte Mario;

affermando l'importanza artistica che, nel paesaggio e nell'ambiente di Roma, assume la verde collina che la domina; ed affermando insieme la necessità che una disciplina edilizia regoli il sorgere di tutta la nuova edificazione, che ora tende ad estendersi sporadicamente alla periferia della città;

esprime il voto che sulla cresta di Monte Mario, e sulle sue falde rivolte verso Roma, non venga permessa alcuna costruzione, finchè non sia studiato un piano regolatore di tutta la zona, che salvaguardi gli interessi dell'Arte e del paesaggio; e che in modo particolare determini quale parte di essa dovrà rimanere a pubblico parco, quale a costruzioni private, regolate da speciali norme edilizie, atte a mantenere alla località tutta la sua caratteristica bellezza ».

Siamo soddisfatti nel vedere che la nostra campagna in favore delle bellezze e dello sviluppo di Roma trovi il conforto di così alta e insospettata autorità. E ciò ci conforta a restare sempre più vigili, perchè le insidie sono molte, e molti interessi ed appetiti privati si nascondono sotto il manto demagogico, con i risultati che la intera cittadinanza e la stampa, vigili degli interessi comuni, ha di questi giorni deplorato.

Grave lutto di un collega

Il collega Giuseppe Torre, direttore del *Corriere Meridionale*, ha avuto la sventura di perdere la sua adorata mamma signora Caterina Ruggiero vedova Torre. All'egregio collega sincere condoglianze.

Di là dal Ponte

Il "Sanatorio Orsenigo,,

Il Papa ha acquistato dai Religiosi Fatebene-fratelli il noto « Sanatorio Orsenigo » in Nettuno per costituirvi una Casa di salute, destinata specialmente alla cura dei fanciulli appartenenti agli istituti dipendenti dal Vaticano. La casa di salute conterrà pure dei riparti destinati ai convalescenti ed accessibili al pubblico. La direzione dell'Istituto sarà affidata ad un Comitato che è presieduto dal comm. Fornari, il quale già da vari anni si occupa degli orfani del terremoto e della guerra educati a cura del Papa.

La cerimonia di Domenica

Domenica 11 corr. nella sala del Concistoro, alla presenza del Papa avrà luogo la lettura del decreto sopra l'eroismo delle virtù del Ven. Marcellino Giuseppe Champagnat, sacerdote della Compagnia di Maria (Maristi), fondatore dell'Istituto dei Piccoli Fratelli Maristi, morto a Lione nel 1840.

Il Nunzio in Svizzera

Si ritiene che il primo Nunzio, nella ripresa delle relazioni tra la Svizzera e la Santa Sede, sarà monsignor Luigi Maglione che già da qualche tempo trovasi a Berna quale incaricato del Vaticano.

Il card. Csernoch

E' giunto in Roma il cardinale Csernoch, arcivescovo di Strigonia.

L'Educatorio Comunale "Domenico Orano,,

Domenica 11 luglio alle ore 17.30 all'Educatorio Comunale Domenico Orano si svolgerà una festa ginnastico-drammatico musicale per opera degli alunni dell'Educatorio stesso. Il programma comprende: *Lodoletta* di Mascagni; una *scenetta in versi* di Mamatoni; un *coro ginnastico*, uno *scherzo in versi*; la *Canzone di Legnano* del Carducci, un ballo in costume, ecc. ecc.

Esiste dunque un educatorio comunale Domenico Orano? Lo ignoravamo. A quasi due anni di distanza dalla morte dell'apostolo del Testaccio, è questo il primo segno di vita che parte dal Comune in onore suo. Credevamo che soltanto il fratello Emanuele — cui si deve la rinascita delle istituzioni oraniane — fosse rimasto l'ardino e sacrosanto compito di rispettarne e farne rispettare la memoria e l'esempio.

In ogni modo, meglio tardi che mai. Ben vengano le feste all'Educatorio comunale Domenico Orano, anche se una solenne inaugurazione non le ha preceduta. Ed auguriamoci che la nostra città non limiti alla continuazione dell'Educatorio, che tanto ardore costò al suo fondatore, l'opera di riconoscenza al grande istitutore defunto.

L'Assistenza Pubblica Testaccio

e i suoi esperimenti nel Tevere

Ieri dopo la settimanale esercitazione allo sporte con mezzi di pronto soccorso, lettighe barelline e letti da campo una squadra di dieci militi al comando del tenente istruttore Martini Guerrino, volle mostrare la propria valentia operando un salvataggio nel Tevere. Per oltre mezz'ora, i bravi militi si trattennero in acqua a tutti i rischi cimentandosi. Assisteva allo spettacolo molto pubblico che coronò di applausi l'ardimentoso esperimento.

L'Assistenza Pubblica Testaccio, che fa parte degli Istituti *Domenico Orano* vuol diventare in tal modo una vera e propria scuola di energia fisica e morale, degna di stare a fianco delle altre istituzioni, cui nobilmente diè la sua vita Emanuele Orano.

La guardia notturna

Il Gabinetto dell'on. Sindaco comunica che, l'Ufficio di Polizia Urbana, a partire dal 15 luglio, inizierà in via di esperimento, un servizio di guardia notturna nelle caserme di via Goito, del Colosseo, della Traspontina, all'ex convento dei Filippini (P. Chiesa Nuova), nonchè alle sedi dei reparti di GG. MM. in via Tomacelli, via in Arcione e via del Sudario.

A tali posti notturni potranno i cittadini eventualmente rivolgersi per avere, in casi di urgenza, l'assistenza degli agenti municipali, o profittare del telefono per chiamate mediche, ostetriche e dei vigili del fuoco.

Si spera quanto prima di poter provvedere che ai posti medesimi venga assegnato un congruo servizio di vetture pubbliche.

Via Clitunno abbandonata

Riceviamo:

L'ultimo tratto di via Clitunno lungo oltre metri 200 è impraticabile. Fin dall'inverno sono rimasti ai lati della strada una dozzina di cumuli di terra alti oltre metri 1.50. La polvere può considerarsi di profondità media in centimetri 20. I marciapiedi sono tutto buche mancandovi il lastricato. L'illuminazione consiste in una sola lampada. Se il Comune volesse provvedere almeno innaffiandola un paio di volte al giorno sarebbe cosa gradita ai frontisti.

Un truce e misterioso delitto

in Corte di Assise

Nella udienza pomeridiana d'ieri — come dicemmo — resero gli interrogatori gli imputati: il Martini ed il Ferrante si protestarono innocenti confermando i loro interrogatori scritti, mentre la Saturnina Polidori si ritrattò completamente dichiarando di avere accusato i suoi compagni di causa nella speranza di riconquistare subito la libertà.

Si fecero dai rappresentanti delle parti molte contestazioni alla Polidori ed anche questa mattina la donna è tornata sulla pedana.

Il Presidente le contesta punto per punto gli interrogatori scritti e rileva tutte le contraddizioni.

— Siete stata voi — dice il Presidente — ad accusare i vostri compagni e a dare al giudice particolari precisi del colloquio di Via Gioberti e del fatto: forse quei particolari sono stati inventati dal giudice?

— Non dico questo — risponde la donna che ha compreso la nota ironica del Presidente — soltanto era la Maria Pistilli che mi incitava a mentire.

Presidente. Durante i vostri interrogatori non era presente la Pistilli?

La Polidori tace.

Ed il *Presidente* ancora: Anche nei confronti voi mantenaste l'accusa contro Martini e contro il Ferrante.

La donna continua a tacere e poi a voce alta e con una certa vivacità esclama: Io sono innocente, e nulla so del delitto.

Presidente. Sapete che si è trovata in casa vostra una vestaglia intrisa di sangue?

— Ma che sangue! — ribatte vivacemente la Polidori.

— Lasciamo stare quest'argomento che è poco serio — esclama l'avv. Mancusi.

Dopo un breve battibecco tra il Presidente e il difensore della Polidori si leggono gli interrogatori del Panzironi (latitante) e poi si passa all'esame delle parti lese.

Maria Fiocco, sorella del morto, nulla sa del fatto e sa soltanto che suo fratello aveva parecchi soldi.

Nazzareno Gunnello era nepote del Fiocco e dice che la bottega dello zio era molto assortita. Il Fiocco aveva due carrettini e stava molto bene in soldi. Dalle voci raccolte seppe che suo zio poteva avere dalle dieci alle quindici mila lire.

Appena scoperto il delitto il Gunnello — che allora era carabiniere — fu presente ad una perquisizione eseguita nella bottega dello zio e fu lui a trovare un paio di guanti gialli insanguinati.

Grazia Fabbri è proprietaria di una trattoria in Via Principe Amedeo e dice che conosceva benissimo i due vecchi fruttivendoli che avevano un negozio ben fornito. La sera andavano fuori con i carretti e tornavano tardi.

Amalia Bianchi, che ha negozio in Via Principe Umberto, vide la sera del delitto il Fiocco che andò ad acquistare un litro di vino.

Alle 12 l'udienza è sospesa.

Le retrocessioni dei RR. Carabinieri

(IV Sezione del Cons. di Stato)

Il Maresciallo dei RR. Carabinieri Zenobio Carlo, colpito da un provvedimento di retrocessione ricorreva col patrocinio dell'avv. Franklin De-Grossi alla IV Sezione del Consiglio di Stato, che annullò il provvedimento ritenendo illegale la retrocessione per essersi limitate le superiori autorità gerarchiche ad approvare il verdetto della Commissione di disciplina senza motivazione alcuna, contrariamente al preciso disposto della legge.

Presidente Senatore Sandrelli — Relatore Avet — Difensore avvocato Franklin De Grossi.

Fra i cultori di architettura

L'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura, prese in esame le questioni che si riconnettono ai nuovi edifici che si vorrebbero erigere sul Monte Mario.

Affermando l'importanza artistica che nel paesaggio e nell'ambiente di Roma assume la verde collina che la domina; ed affermando insieme la necessità che una disciplina edilizia regoli il sorgere di tutta la nuova edificazione che ora tende ad estendersi sporadicamente alla periferia della città;

esprime il voto che sulla cresta di Monte Mario e sulle sue falde rivolte verso Roma non venga permessa alcuna costruzione, finchè non sia studiato un piano regolatore di tutta la zona che salvaguardi gli interessi dell'Arte e del paesaggio; e che in modo particolare determini quale parte di essa, dovrà rimanere a pubblico parco, quale a costruzioni private, regolate da speciali norme edilizie atte a mantenere alla località la sua caratteristica bellezza.

Convegno Sindacale Postelegrafonico

Nei giorni 10, 11 e 12 corr. si terrà in Roma, nella Sede della Confederazione Italiana dei Lavoratori (Via Duilio 2-4) il primo Convegno Nazionale della *Unione Sindacati Postelegrafonici* aderente alla Confederazione stessa.

Ferito a revolverate dalla moglie

Un piccolo dramma della gelosia, che un fato benefico ha voluto non risolvere in una vera e propria tragedia, ha gettato stanotte parecchio scompiglio nello stabile numero 4 di via Agostino Bertani.

Eran passate di poco le 24 quando lo strepito di due colpi d'arma da fuoco, sebbene un po' attutito dalla distanza, ha destato i vicini che, presi da viva emozione, sono usciti dai loro appartamenti e hanno invasi i pianerottoli delle scale chiedendosi scambievolmente notizie.

La verità è stata subito a tutti palese: perchè l'uscio dell'appartamento occupato dai coniugi Filippini s'è aperto ed è apparso sul vano, un po' pallido, tutto agitato da un tremito nervoso, il calzolaio Carmelo Filippini che con un fazzoletto intriso di sangue s'andava asciugando una ferita alla mano sinistra.

— Sor Carmelo, che diamine vi è successo? — gli hanno domandato premurosamente i vicini.

— Niente... niente. Una sciocchezza! Ho leticato con mia moglie... Benedetta donna, lo sapete... è gelosa! Gelosa senza ragione; e, *la pessina*..., m'ha sparato due revolverate!

— Alla grazia! E la chiamate una sciocchezza?

Il sor Carmelo è stato soccorso, accompagnato all'ospedale della Consolazione e quivi, dai sanitari, giudicato guaribile in 2 giorni.

La moglie, Giulia Brunelli, di 40 anni, non s'è trovata perchè già, subito dopo aver sparato, aveva provveduto con la fuga alla propria salvezza.

Bastonate coniugali a Testaccio

Il pescivendolo Enrico Forlani, romano, di anni 55, è un uomo che si lascia vincere dalla curiosità e stanotte ha imparato a proprie spese che non bisogna essere curiosi.

Egli si è presentato stanotte, poco prima dell'una, all'ospedale della Consolazione per farsi medicare una ferita alla regione frontale per la quale è stato dichiarato guaribile in 10 giorni.

Alla guardia di servizio, che lo ha interrogato, il Forlani ha raccontato che mentre dormiva nella propria abitazione in via Mastrogiorgio 21, ha sentito dei rumori e qualche urlo per le scale: svegliatosi e spinto dalla curiosità ha aperto la porta d'ingresso per rendersi conto di quel che succedeva; ma ad un tratto ha ricevuto sulla testa una forte bastonata che lo ha stordito e che gli ha prodotto la ferita alla fronte.

L'agente ha raccolto la versione del pescivendolo, ma il Commissariato di Testaccio ha iniziato stamane le opportune indagini per controllare l'esattezza del racconto del Forlani.

Ed ecco quanto invece è risultato dalle indagini stesse.

Tra il Forlani e la moglie Giuseppina Collalti, nonostante la loro non più giovane età (anni 55 lui, anni 50 lei) avvengono spesso continui litigi, vuoi per motivi di gelosia, vuoi per altri futili motivi; anzi pare che il Forlani invece di smerciare il pesce a Testaccio preferisca portarlo a Campo de' Fiori, la qual cosa — secondo la Giuseppina lascerebbe alquanto a dubitare circa la fedeltà coniugale del cinquantacinquenne pescivendolo.

Fatto sta che stanotte fra i due coniugi è sorto uno dei soliti litigi finito con la bastonata ricevuta alla fronte del Forlani.

La Giuseppina è stata stamane interrogata dal Commissario di Testaccio cav. Mastrangelo, il quale l'ha poi rilasciata essendo la ferita prodotta al marito dichiarata guaribile in dieci giorni. Sicchè non sarà aperta neanche istruttoria, visto che il marito generosamente aveva tentato di scagionare addirittura la sua metà.

Una sartoria svaligiata

Stanotte i soliti ignoti sono riusciti mediante scasso a penetrare nella sartoria di via Salaria 84 di proprietà di Francesco Imola, abitante in via Simeto 26. Sempre indisturbatamente i ladri riuscivano ad asportare 29 tagli di vestiti in pezza, 3 pezze di satin, dei quali due nere e una grigia, una pezza di canepina, 6 vestiti da confezionare, tre giacche e due *gilets*, il tutto per un valore complessivo di lire 11 mila.

Stamane il proprietario Imola recavasi ad aprire all'ora solita il negozio allorquando ha avuto l'amara sorpresa di constatare lo svaligiamento del magazzino.

Il Commissariato Salario, ove il furto è stato denunziato, ha disposto le più attive indagini.

Tentato omicidio a Civitavecchia

Abbiamo da Civitavecchia:

Ieri sera, circa le ore 21,30, il dottor Petrangeli, a mezzo di un'automobile accompagnava di urgenza a questo ospedale civile certa De Felice Luisa, fu Gaetano, e fu Dienni Emilia, di anni 48, nata e residente a Civitavecchia, vedova di Gerrone Luigi che, nella vicina S. Marinella, frazione di Civitavecchia, era stata ferita dal certo Giulio Fava, guardiano dell'Acquedotto comunale con due colpi di fucile producendole lesioni alla spalla e perforazione del polmone. I sanitari dell'ospedale, dottori Bernaìtai e Mazza, hanno giudicato il caso estremamente grave, dichiarandola in imminente pericolo di vita. Il movente del ferimento va ricercato nell'avere il figlio della De Felice acquistato lo stabile di proprietà del Fava e dall'avviso di quest'ultimo di lasciargli presto libero l'appartamento. Si sono recati prontamente all'ospedale le autorità per gli accertamenti di legge. Il Fava è latitante e fino ad ora, non è stato possibile rintracciarlo.

Attraverso i Rioni

I morti del fiume. — Stamane alcuni barcaiuoli, col concorso delle guardie municipali che prestano il servizio di vigilanza fluviale, hanno tratto dalle acque del fiume, presso il Ponte del Risorgimento, la salma di un soldato che sarebbe identificato per Mario Rossi, annegato ai Polverini il 6 corrente.

E' annegato ieri nel Tevere presso il Ponte dei fiorentini, mentre prendeva un bagno, il soldato di fanteria Adriano Pecoriello, di 21 anni.

I cambi

LONDRA, 8. — Italia 65,02 — Parigi 47,80 — Parigi a lungo termine 46,50 — Argentina 56,87.

PARIGI, 8. — Cambio su New York 11,74.5 12,15 — Svizzera 211,25 219 — Spagna 188,25 197 — Belgio 106 106,25 — Olanda 4,15 4,29 — Berlino 31 32 — Atene 140 150.

RIO DE JANEIRO, 8. — Londra 14,30.

GINEVRA, 8. — Italia [illegible] — Berlino 14,75 1/2 — Vienna (n.) 3,[illegible] — Londra [illegible] — Parigi 46,[illegible] 1/2 — New York [illegible]

Ultime notizie e informazioni

Per lo sviluppo dell'agricoltura

Presso la Confederazione Generale dell'Agricoltura ha avuto luogo la preannunciata riunione dei Comitati della Camera e del Senato, per esaminare i nuovi progetti di legge riguardanti l'agricoltura, e specialmente quello sulla obbligatorietà delle colture.

Alla riunione hanno partecipato, sotto la presidenza del senatore Mazziotti, numerosissimi parlamentari; fra cui i senatori Giunti, Brandolin, Cassis, Boncompagni, Torrigiani, Malaspina, Bergamasco, Frascara, Tassoni, Faina e i deputati Marescalchi, Sarrocchi, Bignami, Lissia, Bianchi, Milani, Philipson, Maury, Alice e molti altri.

Per la Confederazione assistevano il consigliere di turno comm. Bartoli e il direttore Donin. Assistevano pure i valenti tecnici professori Bordiga, Cravino e Novelli e il comm. Paglia, Presidente della Associazione agricoltori bolognesi.

Base della discussione sono state le relazioni compilate dai professori Bordiga e Novelli con la collaborazione del prof. Cravino.

Le relazioni, che hanno ottenuto il plauso unanime di tutti i parlamentari e che saranno ampiamente diffuse, dimostrano con abbondanza di argomenti e di dati pratici come lo scopo cui dovrebbe tendere il progetto suindicato e cioè l'aumento della produzione alimentare, difficilmente può essere raggiunto colle disposizioni in esso contenute.

Alla discussione hanno preso parte gli onorevoli Giunti, Milani, Sarrocchi, Maury, Lissia, Cassis, Bergamasco, il comm. Bartoli, l'avv. Donin e i professori Bordiga, Cravino e Novelli.

L'adunanza ha dato mandato ad una Commissione di formulare gli emendamenti necessari che saranno discussi in una nuova riunione di parlamentari presso la sede della Confederazione.

I grandi problemi nazionali
all'Istituto coloniale italiano

All'annunziata conferenza del Bonacci sui rapporti fra Italia e Brasile, è accorso un pubblico elettissimo tra cui molti uomini politici, pubblicisti e ufficiali superiori, che hanno inteso col più vivo compiacimento come gli italiani del Brasile, rinnovando i fasti dei romani sono divenuti gli artefici massimi della vita di quel paese in tutte le sue più alte manifestazioni.

Pei lavoratori che aspirano ad una posizione indipendente oggi il Brasile appare il paese di gran lunga superiore ad ogni altro. Gli Stati Uniti e l'Argentina minacciano continuamente misure restrittive tra cui quella di vietare agli emigranti che mandino in Italia i loro risparmi. Il Brasile invece ha adottato ottime leggi sociali per la igiene, il pagamento dei salari e gli infortuni sul lavoro ed intanto i salari sono raddoppiati e il valore della moneta brasiliana è tanto cresciuto che un *Milreis* invece di sessanta o settanta centesimi di una volta, oggi vale cinque lire.

Ma, conclude il Bonacci, tutto sarà vano se noi persistiamo nella sterile politica negativa. Il Brasile ha bisogno di uomini e la Germania ne offre cinque milioni; e mentre noi discutiamo i regolamenti, mezzo milione di tedeschi sono già partiti. Bastano sei altri mesi di questa politica per tagliarci fuori anche dall'America Latina e far sì che il lavoro del nostro colono vada a finire a tutto beneficio dei tedeschi. Indugiare significa tradire l'economia italiana e l'interesse dei lavoratori.

La conferenza è stata seguita con tanto interesse che molti alla fine hanno pregato l'oratore di volere presto tornare sull'argomento.

A proposito del divorzio

La Legazione dell'Uruguay ci comunica con preghiera di pubblicare:

« Nella relazione di maggioranza alla proposta di legge per il divorzio approvata ieri dagli Uffici della Camera e pubblicato ieri sera dalla « Tribuna », si legge la seguente affermazione fatta, invero, un po' troppo alla leggera:

« Ad attendere tuttora questa legge (del divorzio) non rimangono che l'Italia, la Spagna e le Repubbliche sud-americane ».

Sta di fatto invece che nell'Uruguay la legge sul divorzio fu votata nel 1907 e modificata, per renderla ancor più accessibile, nel settembre del 1913.

L'Uruguay possiede una legislazione sociale quale pochissime nazioni possono vantare ».

Il regime dei passaporti

Per ottemperare alle numerose richieste che provengono specialmente dall'estero circa la vigente legislazione in materia di passaporti e visti, e per dimostrare che le formalità vigenti nel nostro Paese non sono maggiori di quelle degli altri Stati, l'Ente Nazionale per le industrie turistiche, comunica:

Nessuna formalità è più richiesta per il ritorno in Italia dei connazionali, muniti di regolare passaporto.

Per quelli residenti all'estero obbligati a recarsi spesso in Italia è stata istituita un visto speciale con validità di 6 mesi.

Per gli stranieri che vengono in Italia e che si recano all'estero è necessario il visto dei RR. Consoli e della Autorità di P. S.

Ai cittadini francesi, svizzeri ed italiani residenti nella zona di confine con la Francia e colla Svizzera è concesso transitare le frontiere con la sola carta di frontiera.

Per i cittadini francesi, inglesi ed americani è stato istituito un «visto» rilasciato dalle autorità diplomatiche e consolari con la validità di sei mesi ed entro tale periodo l'entrata ed uscita dal Regno può avvenire senza altro formalità di sorta.

Per tutti gli stranieri entrati nel Regno da non oltre tre giorni non è necessario il visto per l'uscita.

E' inoltre concesso agli esercenti alberghi di espletare tutte le pratiche legali inerenti ai passaporti ed ai visti in favore dei loro clienti stranieri.

Bollettino Militare

Sono promossi per merito di guerra: Conte tenente 23 compagnia a capitano e Cerretani — Bandinelli — Paparoni tenente cavall. di complemento nominato in servizio attivo.

Il generale d'esercito Badoglio e il tenente generale Albricci sono nominati commendatore dell'Ordine Mauriziano per benemerenze acquistate in guerra.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Maggiore Maneta promosso tenente colonnello.

ARMA DI FANTERIA

I seguenti colonnelli sono nominati comandanti dei seguenti reggimenti: Colombini 56 — Cogono 78 — Boetti, 79 — Peso 77.

ARMA DI CAVALLERIA

Colonnello Bonati nominato comandante cav. Aosta.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Colonnello De Stefano assegnato 45 art. camp. — Sott. De Liquori 40 camp. promosso tenente.

ARTIGLIERIA DEL GENIO

Tenente colonnello Zicaro promosso colonnello — Sottotenente Freri promosso tenente.

Per la conversione della valuta a Fiume

TRIESTE, 9. — La situazione a Fiume va diventando ogni giorno più grave. Ora si sta studiando la conversione della valuta. Le banche sarebbero disposte a fare i prestiti necessari, ma chiedono di ipotecare le risorse della città. Il Consiglio Nazionale, d'altra parte, non vuole approvare questo progetto che impegnerebbe le finanze cittadine per tempo troppo lungo.

Un monito del Sindaco di Milano
alle organizzazioni operaie

MILANO, 8. — Il sindaco ha trasmesso giorni sono alla Federazione dei lavoratori dei Comuni la seguente lettera, che vale la pena di rendere nota:

« La lealtà e la cordialità dei rapporti che durante sei anni non sono mai venuti meno fra l'Amministrazione comunale e le organizzazioni sindacali mi consigliano ad esporre a queste alcune notizie e brevi considerazioni sul momento presente. Ancora ieri una commissione di professionisti (emanazione dei loro rispettivi ordini) offriva al Comune di mantenere con uomini propri quel minimo di servizi pubblici che è necessario alla vita cittadina per il caso che essi venissero tutti paralizzati dall'astensione dei funzionari preposti. Io e l'assessore Treves, sicuri interpreti del pensiero e dei propositi di tutti i colleghi, abbiamo risposto: che fondamento e direttiva della nostra amministrazione sono l'essere rappresentanti delle organizzazioni sindacali; che trattando lealmente con esse abbiamo sempre e in ogni occasione assicurati alla cittadinanza i servizi pubblici fondamentali; che, ove fosse per fallire questa nostra politica, la conseguenza non sarebbe mai quella di ricorrere al sistema che ci viene proposto, ma piuttosto quella di riconoscere il nostro errore e di rimettere a chi di ragione il mandato. E' necessario e opportuno a nostro avviso che questo episodio, ultimo per ora di una lunga serie di fatti analoghi verificatisi durante il periodo laborioso della nostra amministrazione, sia a perfetta conoscenza delle organizzazioni generali e particolari cui fa capo il personale del Comune. Noi sappiamo che lungi dall'approfittare del proposito nostro di non correre mai a ripari odiosi, il personale del Comune e le organizzazioni sindacali nel deliberare, in via di massima e caso per caso la loro linea di condotta, terranno conto di ciò che si considera a loro riguardo l'amministrazione comunale: una rappresentante dei loro interessi medesimi, anche quando adempie al dovere di assicurare alla cittadinanza i servizi pubblici più fondamentali di cui abbisognano maggiormente i comuni ricchi e i più deboli ».

La Federazione ha passato la lettera alla commissione esecutiva della Camera del lavoro perchè si pronunzi in merito.

Industriali e finanzieri americani
in Italia

MILANO, 9. — Come siete già stati informati dal vostro corrispondente genovese, una delegazione di notabilità dell'industria e della finanza americana, presieduta dal banchiere Fahey, di Boston, per invito del Governo italiano, dopo avere visitato la Francia e prima di visitare il Belgio e l'Inghilterra, visiterà alcune città d'Italia, per rendersi conto della potenzialità economica del nostro paese e dello sviluppo preso dalle nostre industrie. La commissione americana proveniente da Parigi è passata ieri sera per Milano diretta a Padova.

Gioielli rubati per un milione
La refurtiva ricuperata

MILANO, 9. — Un furto di gioielli e di altri oggetti preziosi, del valore di quasi un milione, è stato perpetrato nella vicina Monza, in casa di certi signori Camperio. Denunciato il furto alla locale stazione dei carabinieri furono attivate indagini che hanno portato allo arresto della cameriera Lina Conti, di anni 20, da Borgosesia. La Conti ha confessato di essere l'autrice del furto. La refurtiva è stata rintracciata presso una famiglia alla quale la Conti l'aveva affidata.

La conferenza marinara a Genova

GENOVA, 9 — Nella seduta pomeridiana di ieri alla Conferenza marinara in seguito alla votazione degli art. 1 e 2 della Convenzione per le 8 ore di lavoro il Segretario generale Albert Thomas, rileva che sopra i due anzidetti articoli la votazione medesima non ha dato una maggioranza di due terzi in favore e che tra gli oppositori si trovano i delegati governativi di alcune grandi potenze marittime.

Esiste quindi il pericolo che la maggioranza necessaria all'approvazione del progetto di convenzione non sia raggiunta, mentre è assolutamente necessario che la conferenza raggiunga il suo scopo. E' la ratifica dei progetti di convenzione di Washington e l'avvenire stesso della legislazione internazionale del lavoro che sono in giuoco.

Il sig. Barlow giudica che non bisogna precipitare la soluzione di un problema così grave e complesso quale è quello delle otto ore. Se anche questa conferenza non raggiungesse i risultati che si proponeva, ogni paese avrebbe tuttavia il dovere di regolare la durata del lavoro.

Tale punto potrebbe sempre essere oggetto di un'altra conferenza. Il signor Rivello, delegato dei marinai francesi rivolge un appello ai delegati degli armatori e dei governi perchè accettino il punto di vista del segretario generale, il solo che permetterà di giungere ad una intesa.

Il signor Mac Woy, delegato dei marinai inglesi, è di avviso che nuove riunioni della commissione delle otto ore non potrebbero condurre ad un risultato diverso da quello ottenuto nella seduta plenaria della conferenza. Parlano in merito altri oratori.

L'on. Giulietti non si nasconde la gravità del momento e ritiene che la cosa migliore da fare sia di continuare la discussione degli altri articoli.

Il sig. Rio crede che quando la conferenza si troverà di fronte al progetto di convenzione definitiva, l'opposizione dei vari delegati verrà meno.

Barlow chiede che venga messa in votazione la sua mozione che dice:

« Questa conferenza chiuderà la propria discussione domani a mezzogiorno; il progetto di convenzione sarà quindi rinviato al Comitato di redazione e sottoposto di nuovo alla Conferenza nel più breve termine possibile e al più tardi nella giornata di sabato ».

L'on. Giulietti protesta contro la pretesa del delegato britannico.

Si procede all'appello nominale. La Conferenza con cinquantadue voti contro undici decide la chiusura della discussione delle otto ore di lavoro per venerdì a mezzogiorno e con quarantotto voti contro diciassette il rinvio del progetto di convenzione al comitato di redazione che dovrà sottoporlo nuovamente alla Conferenza stessa sabato mattina.

Si riprende la discussione degli articoli; si approva l'articolo secondo con emendamenti nel senso che la navigazione nazionale e quella internazionale siano trattate alla stessa stregua, per quanto riguarda l'obbligo del sistema dei tre turni, a bordo delle navi ove la continuità del lavoro esige l'organizzazione di squadre e che il lavoro nei porti sia di 48 ore invece di 45 approvato quindi l'articolo 3 che dice il modo come dovranno essere applicati i principi sopra detti per le navi a propulsione meccanica di stazza lorda non inferiore a duemila tonnellate che compiono viaggi all'estero sarà determinato da regolamenti stabiliti dopo aver consultate le organizzazioni degli armatori e dei marinai.

Si approva inoltre l'articolo così concepito:

« Le norme relative alle ore di lavoro per tutte le categorie di navi non contemplate negli articoli secondo e terzo saranno stabilite dopo aver consultato le organizzazioni degli armatori e dei marinai avendo per base principi analoghi per quanto le circostanze lo consentono.

Tali norme saranno adottate nel termine di un anno a datare dalla ratifica della presente convenzione.

La seduta è tolta alle ore 19.

Il rapinatore di un fattorino di Banca
arrestato a Torino

ASTI, 8. — La polizia è riuscita ad arrestare il rapinatore delle 200 mila lire a Torino. Come i lettori ricorderanno, l'audace rapina era stata consumata ad Asti, sulla persona del fattorino della Banca Italiana di Sconto.

L'autore del furto è il Samoggi Giulio, di anni 25, da Termeveld (Ungheria) e che era stato impiegato presso l'on. Amerio nella Cassa Rurale di Asti. In una tasca del Samoggi furono rinvenute 73 mila lire in biglietti di grosso taglio. Nonostante le perquisizioni operate non fu possibile ricuperare altre somme ma il Samoggi mentre prima aveva dichiarato di aver ricevuto una somma dall'Ungheria, finì con l'ammettere di essere l'autore della rapina e di confessare che aveva nascosto il rimanente della somma in un vecchio cassone di Asti.

I funzionari ritrovarono la rimanente parte della somma di modo che poterono rimettere alla Banca Italiana di Sconto la somma quasi intatta, non mancando che 400 lire.

La lotta per la terra nel Reggiano

REGGIO EMILIA, 9. — L'agitazione agraria non ha dato luogo finora ad incidenti gravi, ma la resistenza da ambo le parti si fa sempre più tenace, per cui non appare prossima una soluzione.

Col patto di alleanza stretto fra contadini e braccianti, la Cassa Provinciale dei Contadini dispone di circa 50 mila organizzati, contro i proprietari. Si spiega così la formidabile lotta che viene ogni giorno più delineandosi e che apparirà rafforzata ed acuta quando saranno largamente applicati i boicottaggi minacciati a brevissima scadenza.

Gli organizzatori socialisti hanno fatto sapere che si vuole colpire il proprietario nei suoi interessi, senza arrecare danni ai lavoratori della terra e alla produzione. Pare che i mezzadri organizzati non intendano cedere di una linea, così che tutta la mano d'opera avventizia assegnata dagli Uffici di collocamento dovrà essere pagata per metà dal proprietario, e per l'altra metà dal mezzadro. La rottura delle trattative ha dato origine ad un'altra questione riguardante la data dell'applicazione del nuovo patto colonico che ora si vuole sia firmato entro il 31 agosto.

Tuttavia se forte è la resistenza degli organizzati, non meno tenace appare quella della classe padronale. In proposito la Camera Provinciale dell'Agricoltura ha lanciato un manifesto ai proprietari per invitarli a mantenersi fermi e sereni di fronte all'agitazione. Il manifesto aggiunge: « Non lasciatevi trascinare dal vostro giusto sdegno per esercitare rappresaglie e pressioni. Tenete sempre fede ai patti accettati dalla vostra organizzazione, attraverso la quale solo dovete trattare. Non assumete alcun impegno personale con le Associazioni avversarie senza l'approvazione della Camera d'Agricoltura. Il contadino non tarderà ad accorgersi che il suo vero interesse è difeso dalla vostra organizzazione e non da coloro che, atteggiandosi a tutori, cercano di asservirlo distruggendone il benessere faticosamente conquistato ».

Il motivo iniziale che ha provocato l'attuale agitazione verte sulla questione della mano d'opera avventizia necessaria alla lavorazione del fondo. Ove le parti in conflitto si disponessero a riesaminare la questione, riconducendola sul terreno puramente economico, crediamo che possano essere risparmiate a tempo le conseguenze cui può dar luogo la misura violenta del boicottaggio, e pervenire ad un'equa soluzione per tutti. E' ciò che auguriamo.

Un formidabile incendio
nella tenuta reale di Astrone

NAPOLI, 9. — Ieri nel bosco reale della tenuta di Astrone, in un'ora non precisata del pomeriggio, si sviluppava un incendio spaventevole per violenza ed estensione. Accorsi i pompieri, si dettero, con l'abilità che li distingue, ad operare per isolare le fiamme, allo scopo di impedire che l'incendio si comunicasse alla vicina villa reale.

Lo spettacolo era terrificante: il vasto braciere si estendeva per ben tremila metri quadrati. La notizia del grave fatto venne subito telefonata al direttore della Casa Reale a Capodimonte e questi provvedeva ad inviare sul posto a mezzo di automobili gran numero di contadini e guardiani che si adoperarono ad aiutare come potevano i pompieri. Il lavoro di isolamento del fuoco, come è facile immaginare, presentava difficoltà immense. Vecchi alberi, arsi dalla calura, erano avviluppati, contorti, bruciati e inceneriti dalle fiamme che non davano tregua. Solo verso le 18 il fuoco potè dirsi spento. I danni sono ingentissimi, ma non è per il momento possibile farne una stima. Non si ha nessun indizio per quel che riguarda le cause di questo gravissimo incendio.

Lo sciopero tramviario a Napoli
Due milioni di salari perduti

NAPOLI, 9. — Lo sciopero dei tramvieri dell'Azienda autonoma pare virtualmente composto, e si tratta ora semplicemente di trovare una formula che salvi la classe degli scioperanti e non leda gli interessi del Comune. Degli interessi della cittadinanza, si capisce, nessuno si preoccupa. Intanto è bene notare che, dopo 25 giorni di sciopero i signori tramvieri dovranno registrare in bilancio la perdita di circa due milioni di salari.

Caprera in fiamme
La tomba e la casa di Garibaldi

MADDALENA, 9. — Il 2 corrente nell'isola di Caprera, e precisamente vicino alla tomba di Garibaldi, sviluppavasi un incendio che, alimentato dal vento di ponente, procedeva rapidamente verso la tomba stessa ed il bosco demaniale circostante. Accorsero subito sul posto l'ammiraglio comandante l'estuario, i carabinieri ed i soldati del presidio e con lavoro energico si accinsero a spegnere l'incendio e ad impedire che le fiamme invadessero la casa dell'eroe dei due mondi.

Dopo alcune ore il vento era quasi cessato e l'incendio pareva domato. Ma all'indomani il fuoco si riaccendeva e minacciava nuovamente la tomba. Anche con l'intervento del vice ispettore forestale, appositamente recatosi da Sassari, l'incendio poteva finalmente domato. Ma ieri riprese in proporzioni ancora più spaventevoli. Per ora è escluso ogni pericolo per la casa e la tomba di Garibaldi e per le opere militari; il rimboschimento però si deve ritenere totalmente distrutto. Soldati e i marinai della r. nave *Giulio Cesare* lavorano febbrilmente per circoscrivere e domare completamente l'incendio.

La causa dell'incendio si ritiene fortuita, forse un fiammifero imprudentemente caduto a qualche passante ed accesosi in seguito al forte calore. Ciò è confermato dal segretario di donna Francesca Garibaldi.

Notizie brevi

Nel cantiere cooperativo di Monfalcone è accaduta una gravissima disgrazia al cantiere cooperativo. In seguito allo scoppio di un tubo di gelatina che, a quanto sembra, un fabbro aveva scambiato per una conduttura di acqua, si ebbero a deplorare due morti e 14 feriti.

Dal tribunale militare di Venezia sono stati ieri assolti i sergenti Veller Giovanni e Dumollero Antonio e il soldato Frosa Antonio che, nel 1918, erano stati condannati a morte, previa degradazione, perchè imputati di essere passati volontariamente al nemico.

Gli anarchici milanesi avevano indetto per ieri sera una riunione alla palestra delle scuole di Porta Romana, ma la polizia proibì il comizio bloccando tutti gli accessi. Gli anarchici se ne andarono tranquilli.

Un dramma d'amore è avvenuto a Riva d'Arcano. La ragazza Laura Passaro, avendo lasciato il fidanzato G. B. Nardocci, dopo un colloquio avuto con lei il giovane le sparava contro alcuni colpi di rivoltella uccidendola. L'assassino è latitante.

Un comitato di industriali ha deciso di sollecitare la esecuzione del progetto della ferrovia Biella-Novara, con trazione elettrica da eseguirsi e da esercirsi nel più breve tempo possibile. E' stato perciò chiesto il necessario appoggio al governo per l'ultimazione delle pratiche relative a questa grande linea.

Temendo prossima la rivoluzione certa Bandi Angiolini, di anni 34 si è suicidata a Reggio Emilia, gettandosi da una finestra al terzo piano della sua abitazione situata in via Squadroni, 8.

Da vari giorni, come si è detto, l'idea di una prossima rivoluzione ossessionava la povera signora, tanto da ridurla al tragico passo. La poveretta è morta sul colpo.

Un "ultimatum„ jugoslavo
alla Brigata "Bergamo„

TRIESTE, 9.

Gli jugoslavi hanno inviato — a mezzo del capitano Krulik — al comando della brigata « Bergamo » un ultimatum scaduto ieri alle ore 13 per l'evacuazione della striscia ritenuta abusivamente occupata dagl'Italiani nei pressi di Cabranska Polika, nella zona di Bisterza. Si assicura che il Governo d'Italia ha protestato presso il Governo di Belgrado.

Si crede che l'ultimatum venga respinto, specie per la considerazione che il latore di esso è sfornito di credenziali. Finora nulla di nuovo.

MILELLI.

Per la nomina del Nunzio a Berlino

BERLINO, 7.

A proposito della nomina del Nunzio a Berlino, il *Lokal Anzeiger* esprime grandissima soddisfazione per questa nomina e dice che la missione più importante del Nunzio sarà la conclusione del concordato al quale il Presidente dell'Impero, Ebert, ha fatto già pubblica allusione. Questo concordato è attualmente oggetto di studio, ma a Berlino come a Roma si lavora attivamente.

Il *Lokal Anzeiger* crede che il Nunzio sarà il decano del Corpo diplomatico visto che egli è stato il primo ambasciatore che ha presentato al presidente Ebert le lettere credenziali.

Il Governo italiano in aiuto a Vienna

VIENNA, 9.

Data la situazione disagiata per l'approvvigionamento di Vienna, il Governo italiano ha acconsentito alla esportazione in via eccezionale di trecento vagoni di patate nuove per l'approvvigionamento della città di Vienna.

Il borgomastro di Vienna ha indirizzato all'on. Giolitti un telegramma di ringraziamento.

I Reali di Spagna a Londra

LONDRA, 9.

Il Re e la Regina di Spagna provenienti da Parigi, sono arrivati ieri sera alle ore 21 alla stazione Regina Vittoria, acclamati dalla folla.

La solenne inaugurazione
della Camera di Commercio italo-spagnuola.

Il giorno 7, in forma solenne, si è inaugurata nei locali dell'Istituto Coloniale Italiano la Camera di Commercio Italo-Spagnuola.

Quest'istituzione progettata dal Comitato Italo-Spagnuolo fin dall'aprile del 1917, per agevolare e cementare ancor più i rapporti economici e culturali tra le due Nazioni sorelle, fu allora rimandata a tempi più opportuni.

Attraverso non lievi difficoltà, superate mercè la energia e la costanza dell'on. Soderini e la grande attività del collega ed amico prof. comm. Luigi Bacci, anima di ogni movimento tendente a consolidare le relazioni italo-spagnuole e dei signori prof. rag. Armando Fraschetti, dott. Luigi Gaddi e Carlo Campilli, è oggi un fatto compiuto.

Il giorno 7 si costituì il primo Consiglio Camerale che risultò composto dei seguenti Signori: *Vice Presidente* LISSEN signor Antonio — *Consiglieri*: AGNELLI comm. Giovanni — ASCARELLI comm. Pellegrino — BELLONI comm. Angelo — CREMONESI gr. uff. Filippo — CALZOLARI FORNIONE avv. Giuseppe — DI PIETRA on. avv. prof. comm. Biagio — GERINI on. march. Gerino — GUGLIELMI on. march. gr. uff. Giorgio — LATTES cav. Rodrigo — MORPURGO comm. Edgardo — OLIVETTI on. avv. Gino — PERRONE gr. uff. Pio — PIRELLI dott. Alberto — POGLIANI gr. uff. Angelo — SODERINI on. conte Edoardo — VICENTINI comm. Giuseppe.

La propria convinzione su i più cordiali rapporti per l'avvenire, tra l'Italia e la Spagna, ha espresso in un forbito discorso l'on. Soderini. Parlò poi, applauditissimo, il signor LISSEN, spagnuolo, neo eletto vice presidente della Camera stessa, giovane di maravigliosa attività e amico vero dell'Italia. Il signor Lissen ha offerto ospitalità alla nuova Camera di Commercio nei suoi sontuosi uffici di via Nazionale 251.

Alla inaugurazione aderivano i Ministri Croce, Tedesco, Alessio, S. E. Tittoni, l'on. Sindaco di Roma, molti sottosegretari, senatori, deputati, artisti fra cui Arnaldo Zocchi e Giovanni Niccolini.

L'on. Artom con una nobile lettera si scusò di non poter intervenire perchè impegnato al Senato.

Intervennero i Sottosegretari di Stato Pollastrelli e Longinotti.

La Camera di Commercio di Roma era rappresentata dal Comm. Pellegrino Ascarelli.

L'Incaricato di affari di Spagna dott. de Alcazar, prese la parola inneggiando all'Italia ed alla Spagna ed ai Sovrani delle due Nazioni.

Il collega Renzo Sacchetti disse, in un efficace discorso, che la stampa debba fare opera d'intensa, metodica propaganda in favore della nascente istituzione ed esortò il nuovo Consiglio Camerale a tenersi a contatto con la stampa stessa.

Ci compiacciamo con l'amico Bacci per questa sua nuova vittoria; egli non conosce ostacoli e difficoltà quando si tratta di raggiungere l'unione culturale ed economica dei due popoli veramente latini, Italia e Spagna, e facciamo voti perchè quest'unione culturale ed economica preluda anche un'intelligenza politica.

Agli intervenuti, numerosissimi, fu servito un rinfresco; facevano gli onori di casa l'on. conte Soderini, il comm. Bacci ed il conte Pandolfi segretario generale dell'Istituto Coloniale Italiano.

ULTIME DI CRONACA

Due vittime di uno stesso "chauffeur„

Sarebbe prudente tener d'occhio lo *chauffeur* Gilberto Tullio, di 27 anni, romano, abitante in via Torretta di Borghese, n. 5, che trovasi alle dipendenze del cav. Bastianelli abitante in via Condotti, n. 71. Il giovinotto pare sia uno specialista in investimenti...

Stamane, alle 11,15, in via Morosini, il Tullio investiva con la macchina n. 3544-53 del cav. Bastianelli il bambino Mario Fiorentini di Renato, abitante in via Morosini n. 9 e gli procurava lesioni in varie parti del corpo per le quali il piccino, all'ospedale della Consolazione, veniva giudicato guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Un'ora più tardi, e in altra parte della città — in piazza Cinquecento — lo stesso Tullio investiva con la stessa macchina Armando Rampichini, fu Romeo, di 25 anni abitante in via Milazzo, n. 46, il quale passava in motocicletta.

Il Rampichini, che è rimasto con la gamba sinistra sotto l'automobile, ha riportato la frattura dell'arto; per cui al Policlinico è stato trattenuto in osservazione.

Dopo di che il maldestro *chauffeur* è stato finalmente fermato e... tolto dalla circolazione.

Precipita dall'ascensore

Oggi, ai magazzini generali di San Paolo, il facchino Francesco Campoli, di Remolo, di 18 anni, romano, trovandosi su di un ascensore pel trasporto di materiali precipitava da un'altezza di circa 10 metri.

Trasportato alla Consolazione il poveretto è stato trattenuto in osservazione.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Venditelli, gerente responsabile